QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 24 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Interno e Colonie (Anno, Sem., Trim.) — Estero (Anno, Sem., Trim.)

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI e IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE — *Cumulativi:* TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee", - "La Tribuna Illustrata", - "L'Idea Coloniale", - "Noi e il Mondo", — N. 123

I Soviety e l'Inghilterra

MOSCA, maggio.

L'Unione dei Sovieti e la Gran Bretagna trovansi in uno stato di cronica ostilità, che si fa sempre meno latente e che, negli ambienti sovietici affermasi, potrebbe improvvisamente scoppiare in un aperto conflitto e rappresentare una seria minaccia per la pace mondiale.

I Sovieti temono l'aperto conflitto, sia che esso possa degenerare in eventuale azione bellica, ad Oriente o ad Occidente; sia che esso possa limitarsi a una rottura di rapporti diplomatici o a un tentativo di blocco economico. Qualunque di queste nuove forme potesse assumere l'ostilità sovietico-inglese, questa potrebbe essere rovinosa per la situazione politica ed economica dell'U. R. S. S. e — secondo questi circoli — nasconderebbe la più seria minaccia di complicazioni e conseguenze internazionali, sorpassanti di molto i limiti sovietico-inglesi.

E' di questo timore Mosca non solo non ne fa segreto — che sarebbe vano quanto inopportuno — ma lo dichiara ufficialmente, per convalidare il suo proposito di opporre tutte le sue risorse politiche e diplomatiche, onde evitare che il conflitto assuma forme e carattere pericolosi.

Le recenti misure prese dal governo britannico nei riguardi delle rappresentanze commerciali sovietiche a Londra, produssero qui a Mosca una enorme impressione e gittarono il più vivo allarme e una specie d'infinito smarrimento negli ambienti politici e nella pubblica opinione dell'U. R. S. S.

L'idea ossessionante era quella concernente gli scopi che Londra poteva essersi prefissa di raggiungere contro Mosca, ricorrendo all'azione già nota. La guerra? Il blocco economico? La rottura di rapporti diplomatici? Tanto più che i fatti di Londra venivano messi in diretto rapporto con quelli di circa un mese fa di Pechino, come facenti parte di un unico preordinato piano anti-soviettico, da parte dell'Inghilterra.

Sorpassato il primo momento di smarrimento si cominciò a scartare come effetto e possibilità immediate « la guerra » e « il blocco economico », che invece potrebbero, — sempre secondo il giudizio di questi circoli politici, — seguire in un secondo tempo. La « rottura diplomatica » invece si sarebbe presentata come la conseguenza più probabile. E questa « rottura diplomatica », che potrebbe essere prodroma di serissime incognite — gli stessi circoli soviettici affermavano — bisogna che con ogni mezzo sia evitata.

E la nota di Litvinoff, benchè redatta in termini piuttosto forti, vorrebbe appunto raggiungere questo scopo. Perciò in essa nessuna minaccia di contro-misure e di rappresaglie economiche; al contrario, tenderebbe a mettere il governo di Londra nella situazione di assumere le responsabilità anche di una rottura di rapporti economici.

Senonchè il tono e il contenuto della nota di Litvinoff non sono che una tattica diplomatica per raggiungere gli scopi summenzionati. La sostanza però non muta. La pubblica opinione ha bisogno d'una soddisfazione tangibile e il governo dei Soviety vorrebbe trovare una garanzia per il futuro contro il ripetersi di analoghi attacchi.

Perciò, contemporaneamente all'invio di detta nota al governo inglese, il Consiglio dei Commissari ha emanato un decreto, che la stampa ufficiale ha pubblicato assieme alla nota, e che bisognerebbe interpretare come parte integrale della nota stessa. Infatti, il decreto stabilisce, che « le rappresentanze commerciali soviettiche all'estero potranno effettuare le loro operazioni *solo* con quei paesi, che si trovino in rapporti diplomatici con i Soviety e che garantiscano il libero e normale corso delle operazioni commerciali ».

E' quindi evidente lo spirito del decreto che fiancheggerebbe l'azione diplomatica della nota e tenderebbe a mettere l'Inghilterra, da una parte, nella situazione di *non* rompere i rapporti diplomatici e dall'altra, di assumere la responsabilità delle « rappresaglie economiche » che il governo soviettico si accingerebbe a prendere nei riguardi del commercio con l'Inghilterra. L'orientamento dei circoli soviettici commerciali e i propositi dei dirigenti la politica di Mosca e quelli dello stesso commissario del Commercio, affermati anche in discorsi ufficiali, proverebbero a sufficienza queste chiare conclusioni.

Come vedesi, il governo dei Soviety si dibatte in questo momento fra due opposte necessità: quella di volere e di dovere rispondere con contromisure, almeno con quelle di rappresaglie economiche, alla « nuova sfida » dell'Inghilterra e quella di volere e di dovere evitare che il conflitto degeneri in una rottura diplomatica. L'abilità della diplomazia soviettica varrà a superare la difficile situazione e a raggiungere i prefissi scopi?

Questo è il dubbio che tormenta oggi la pubblica opinione soviettica e gli ambienti politici dell'U.R.S.S.

Si attende con ansia indicibile lo svolgersi degli avvenimenti e si vive in una vera trepida attesa della risposta, che dovrebbe seguire da parte del governo di Londra alla nota di Litvinoff.

Le proposte di circoli industriali e commerciali di altri paesi accingentisi a sfruttare la situazione e a rimpiazzare l'Inghilterra nel commercio e nelle forniture all'U. R. S. S., proposte che, secondo ufficiali affermazioni dello stesso commissario del Commercio, Mikoian, starebbero piovendo dalle varie parti d'Europa e, quello che più interessa l'U. R. S. S., anche da parte dell'America, non sembrano tranquillizzare il governo di Mosca, nell'incertezza dell'ulteriore atteggiamento dell'Inghilterra e di fronte alla possibilità di una eventuale rottura di « rapporti diplomatici » con Londra, spettro d'imprevedibili complicazioni e di minaccie per la pace, di cui i Soviety dicono di avere assoluto imprescindibile bisogno.

PIETRO SESSA

La funzione dell'"Arcos" nei rapporti economici anglo-russi

MOSCA, 23.

(Sessa). — *Protagonista dell'attuale conflitto anglo-sovietico, com'è da tutti risaputo, è la Arcos.*

L'Arcos, è giuridicamente, una società anonima inglese, di fatto soviettista. Essa fu fondata a Londra nel giugno 1920, con la diretta partecipazione della Delegazione cooperativa soviettista, capitanata dal defunto Commissario del Popolo Krassin, allo scopo preciso di favorire l'incremento delle operazioni commerciali fra l'U.R.S.S. e l'Inghilterra.

Il suo capitale sociale di fondazione fu, e rimase tale anche in seguito, di un milione di lire sterline.

Fin dall'inizio delle sue operazioni l'Arcos divenne il vero organo esecutivo del commercio anglo-soviettico e, non appena fu organizzata a Londra la Missione Commerciale (Torgpredstvo) *l'Arcos ne rappresentò, e ne ha continuato, ininterrottamente, a rappresentare finora, la parte pratica operativa: era l'organo investito dell'importantissima funzione del monopolio del commercio estero ed era in altri termini, quasi « un dipartimento del Commissariato sovietico ».*

Però, dal punto di vista giuridico e formale, non ha mai cessato di essere una semplice privata società anonima inglese.

Attualmente essa ha filiali a Costantinopoli, a Riga, a Mosca, a Leningrado e in altre città.

Lo sviluppo dell'Arcos è stato tale che essa ha fondato tutta una serie di altre importantissime società, in Inghilterra, come: la Arcos Bank *(ora denominata « Banca per il commercio russo »); la Società russa per il commercio della nafta; l'Agenzia russa per il legname; la Società russo-britannica per l'esportazione del grano, e parecchie altre.*

Il giro d'affari della Arcos durante i primi cinque anni (1920-25) ammonterebbe alla somma di 55.726.825 lire sterline, di cui 17.717.267 lst. per merci soviettiche vendute in Inghilterra e 38.009.558 Lst. per merci acquistate in Inghilterra.

Imminente rottura diplomatica tra l'Inghilterra e la Russia?

LONDRA, 23.

(Engely). — *Domani vi saranno dichiarazioni ai Comuni. L'impressione generale è che la denuncia dell'accordo commerciale anglo-russo è certa e che la rottura delle relazioni diplomatiche è molto probabile.*

Nei circoli interessati è causa di vivissima sorpresa il mutamento di Chamberlain che implica la revisione totale della sua politica. Per altro i suggerimenti da parte della stampa francese sul cordone sanitario contro la Russia lasciano il Foreing Office *completamente indifferente essendo ritenuti assurdi.*

I circoli ostili alla rottura hanno ancora un filo di speranza nella pressione personale di Baldwin il quale è l'unico rimasto contrario alla rottura. E' comune voce che il cambiamento di direttive nel Foreign Office *sia il risultato indiretto di voler mantenere l'unità nel gabinetto e appare più che verosimile che gli avvenimenti siano più considerati dal punto di vista di politica interna e delle elezioni che da quello di politica estera. E di ciò potrebbe trovarsi conferma nel fatto, che è straordinario nella storia dell'Inghilterra, che una azione dell'*Home Office *obblighi il* Foreign Office *a cambiare le sue direttive.*

La U. R. S. S. intende aumentare le importazioni dall'Italia

MOSCA, 23.

L'« Agenzia Tass » annunzia che l'Ambasciatore d'Italia comm. Cerruti ha visitato il Commissario per il commercio Mijopan intrattenendosi sulla possibilità della estensione delle ordinazioni russe in Italia. Il Commissario Mijopan ha dichiarato nella sua risposta la ferma intenzione del Governo sovietico di allargare — secondo le ultime decisioni prese dal Consiglio dei Commissari del Popolo — le sue operazioni di importazione dall'Italia nel caso che vengano accordati a condizioni accettabili prestiti a lungo termine dall'Italia alla Russia. Mijopan ha soggiunto che potrebbero essere comprese nelle ordinazioni russe da farsi in Italia macchine da trasporto e materiale elettrico.

L'umanità trionfante nella transvolata oceanica

Vittoria dello spirito

Lindberg ha dunque compiuto il volo New York-Parigi aggiudicandosi il premio Orteig di 25 mila dollari stabilito per colui che primo avesse attraversato l'Atlantico e congiunto con una memorabile gesta le due capitali.

Lindberg, espressione autentica della fresca razza americana, aveva fatto sino ad ora parlare poco di sè. Deciso a tentare e soprattutto a riuscire, silenziosamente aveva approntato l'apparecchio esperimentandolo in ardui voli di prova ed arrivando all'aerodromo di New York quasi inaspettato.

Ingiustamente alcuni dei suoi connazionali lo hanno chiamato il pazzo volante: c'è da credere oggi invece che egli sia un audace, dal cervello a posto, dalla ferrea volontà e pervaso da una gran sicurezza dei suoi nervi e della sua macchina.

Lindberg è partito ed è arrivato. Questo è l'interessante. Le parole e le discussioni di fronte alla realtà non contano.

E la realtà di Lindberg è qualcosa che può stupire ma non far sorgere gelosie.

Si trattava di compiere con mezzi eccezionali una impresa eccezionale ed a questo il pilota americano si è attenuto. Egli ha dimostrato sin dove può giungere l'audacia degli uomini del nostro secolo.

Audacia che non ha più limiti e che è ormai incontenibile come la fresca onda dei torrenti alpini.

Senza dubbio però Lindberg ha aggiunto alla sua audacia ed alla sua perizia di pilota qualcosa che manca al cuore di molti uomini; la volontà di soggiogare la materia allo spirito. Ed è stato il suo spirito, la sua anima che hanno sorretto durante il gran volo atlantico la carne invano fiaccata dalla sofferenza e dalla fatica.

Solo così può essere spiegato il prodigio di un uomo che solo, su una fragile macchina, con pochi viveri ma con sicura fede ha vinto la distanza, gli ostacoli della natura, la sconfinata desolazione dell'Oceano.

A Lindberg il nostro saluto, il saluto degli italiani, di coloro cioè che sono usi alle grandi imprese aeree, dei connazionali di De Pinedo, di Nobile, di De Bernardi.

Le vicende dell'eroico volo nel racconto di Lindberg

PARIGI, 22.

Il capitano Lindberg partito da New York alle ore 7,52 di venerdì 20 (corrispondenti alle 12,52 della ora di Parigi) ha atterrato all'Aerodromo di Le Bourget alle ore 22 e 19 di sabato 21 avendo coperto la distanza di 5836 km. in ore 33,30 alla velocità media oraria di chilometri 175.

La gesta compiuta

PARIGI, 22.

Il campo di Le Bourget è stato mèta durante tutta la giornata di ieri di un enorme pellegrinaggio di gente decisa ad attendere l'arrivo di Lindberg.

Alle 22,15 s'intese chiaramente il rombo di un motore. Siccome l'apparecchio non era affatto illuminato si conobbe che non doveva trattarsi di un apparecchio del servizio regolare.

D'altronde subito dopo il grosso faro dell'aeroporto sfolgorò e nella sua luce si profilò ben presto un apparecchio bianco che si riconobbe immediatamente per un monoplano.

Nessun dubbio era possibile.

Si trattava dello « Spirito di San Luigi ». Sempre inseguito dai fasci di luce dei proiettori l'apparecchio ha descritto due cerchi attorno al terreno, avvicinandosi sensibilmente al suolo. Poi, nella direzione nord-sud, ha sfiorato la terra con il treno di atterramento percorrendo col motore fermo circa 300 metri.

Lo « Spirito di Saint Louis » è finito così a 400 metri dalla grande piattaforma di cemento destinata agli apparecchi che giungono da grandi distanze.

L'entusiasmo della folla

Dopo l'atterramento quindici o ventimila persone entusiaste si sono precipitate verso l'apparecchio, sopraffacendo la polizia e infrangendo gli sbarramenti, per acclamare l'aviatore.

Lindberg, perfettamente calmo, ma estenuato dalla fatica a causa della tensione avuta per quasi seimila chilometri e 33 ore di volo, è uscito dalla carlinga fra grida e canti deliranti. L'aviatore, portato in trionfo, ha raggiunto gli uffici dell'aeroporto, ove ha ricevuto le felicitazioni presentategli da Herrick, a nome del Governo francese. Siccome la folla reclamava Lindberg, Herrick si è presentato al balcone scusando l'aviatore troppo stanco e si è limitato a mostrare il suo casco alla folla che gridava « Viva Lindberg! Viva l'America! ».

I soldati con grande difficoltà hanno dovuto difendere il monoplano che la folla delirante, desiderosa di conservare un ricordo, cominciava a lacerare.

Lindberg ha poi lasciato segretamente l'aeroporto ed ha raggiunto Parigi.

Per onorare la transvolata atlantica compiuta dall'aviatore Lindberg il Governo ha fatto issare la bandiera americana sul Ministero degli Esteri e sul Palazzo della Presidenza del Consiglio.

L'aspetto che offriva poi il terreno dell'aerodromo è indescrivibile: il campo era seminato di ogni sorta di rottami e di oggetti lasciati dalla folla entusiasta che aveva assistito stanotte all'arrivo dell'aviatore Lindberg.

Il monoplano di Lindberg è stato posto sotto la vigilanza di soldati del Genio e soltanto il personale dell'Aeroporto e della Direzione dell'Aeronautica hanno facoltà di accedere presso l'apparecchio le cui tele e la cui fusoliera sono state quasi totalmente portate via dalla folla. Ieri sera dopo l'irruzione del pubblico sul campo di aviazione furono dovute trasportare all'ospedale dieci persone due delle quali in grave stato.

Lindberg telefona alla madre e visita la madre di Nungesser

L'aviatore americano Lindberg si è alzato alle 14,30 e alle 16.15, accompagnato dall'Ambasciatore Myron Herrick si è affacciato al balcone dell'Ambasciata degli Stati Uniti salutato da ovazione entusiastiche di una folla immensa che attendeva di vederlo dalla mattinata.

L'aviatore ha poi ricevuto i giornalisti ai quali ha confermato che ha compiuto la traversata sotto la pioggia per oltre 1500 chilometri. Ha soggiunto che fu certo del successo quando scorse le coste dell'Irlanda. Ha poi detto che il viaggio sulla Francia gli è riuscito facile grazie alla illuminazione lungo tutto il percorso e specialmente all'arrivo all'Aerodromo del Bourget.

Ha poi reso omaggio a Nungesser e Coli dichiarando che è possibile che essi siano stati trasportati da un blocco di ghiaccio sul quale possono essersi posati.

Alle 17,15 Lindberg ha potuto telefonare a sua madre a Saint Louis. Quindi, accompagnato dall'Ambasciatore Myron Herrick si è recato a visitare la madre dell'aviatore Nungesser alla quale ha ricordato di aver conosciuto suo figlio a New York e le ha espresso il rincrescimento di tutto il popolo americano per il fatto che finora sono rimaste infruttuose le ricerche dei due aviatori.

Omaggi e congratulazioni

In occasione del *raid* di Lindberg, il Presidente del Consiglio municipale si è recato ad esprimere all'Ambasciatore degli Stati Uniti le congratulazioni della città di Parigi.

Il Presidente della Repubblica Doumergue ha inviato al Presidente degli Stati Uniti Coolidge le felicitazioni vivissime del paese intero, aggiungendo che tutti i francesi ammirano senza riserve e applaudono al successo.

Coolidge ha risposto ringraziando e dichiarando che il popolo americano non dimentica di partecipare al dolore della Francia per la perdita di Nungesser e Coli, concludendo che i progressi dell'aviazione dovuti in larga misura al genio della Francia contribuiscono al reciproco avvicinamento.

Alle 19 di ieri sera ha avuto luogo all'Ambasciata degli Stati Uniti un pranzo intimo che ha raccolto intorno a Lindberg tutto il personale dell'Ambasciata.

Terminato il pranzo, l'aviatore, che aveva espresso il desiderio di riposare, si è ritirato nella sua camera.

Stamane Lindberg si recherà da un sarto per scegliere i vestiti occorrenti per assistere alle varie manifestazioni organizzate in suo onore ed approfitterà anche per visitare alcuni monumenti di Parigi. Il pomeriggio sarà dedicato ad un ricevimento offerto dall'Aero-Club di Francia.

Il *Petit Journal* annuncia che il Presidente della Repubblica decorerà martedì della Legion d'Onore Lindberg. La cerimonia avverrà a Le Bourget nel luogo stesso donde Nungesser è partito.

Il "raid" omologato

L'aero Club di Francia ha omologato il record di Lindberg.

Lindbergh parla del volo

PARIGI, 23.

Lindberg — intervistato dalla United Press *— ha narrato che per un migliaio di miglia della transvolata oceanica incontrò tempo piovoso, frequentemente accompagnato da grandine. Spesso fu costretto a volare ad una cinquantina di metri dalla superficie dell'acqua, spesso a oltre duemila.*

Durante il volo diurno non avvistò alcun piroscafo, ma nella traversata notturna vide le luci di quattro navi. Non avvertì mai sonnolenza, ebbe sempre completa padronanza dei nervi, e pertanto non fece mai uso di caffeina o di altri stimolanti. Avvertì soltanto, nell'ultima fase del volo, una forte sete, che egli non potè soddisfare pienamente se non all'arrivo.

Alle due di domenica notte Lindberg fu condotto in automobile nella residenza di Myron Herrick, ambasciatore americano a Parigi, dove fu aiutato a mettersi a letto. Alle tre di questo pomeriggio egli dormiva ancora.

Lindbergh ha soggiunto che si servì, per la direzione della rotta, solamente della bussola e di una rudimentale mappa geografica, di quelle che si adoperano nelle scuole elementari americane.

"Preparo a Charles un pranzo...", dice la mamma del volatore

DETROIT, 23.

All'annunzio dell'arrivo di Lindberg a Parigi una gran folla si è recata alla casa della madre di Lindberg applaudendo freneticamente.

La signora ha dichiarato: « La grande avventura di mio figlio è terminata e voi parlate adesso ad una donna molto, molto felice. Non occorre dire che io sono entusiasta del successo di Charles e contenta che il suo volo sia terminato.

Ho passato una notte angosciosa; ho pensato costantemente a lui e ad ogni miglio che egli percorreva recitavo una preghiera. Avevo fiducia assoluta in lui poichè l'ho accompagnato spesso in volo e ne conosco il grande valore di pilota, ma ero molto inquieta. Ora egli ha compiuto la più grande impresa aviatoria che potesse essere tentata e sono orgogliosa di essere sua madre.

Charles è un figlio perfetto; un giovane americano tipico: non fuma, non beve, ma ha un appetito feroce. Così mentre gli si organizza una accoglienza entusiastica al suo ritorno in America; io gli preparo uno di quei pranzi che gli piacciono tanto ».

Le congratulazioni del Duce...

Appena conosciuto l'arrivo di Lindberg a Parigi, dopo la fantastica transvolata dell'Atlantico, il Capo del Governo ha inviato il seguente messaggio a S. E. Fletcher, Ambasciatore degli Stati Uniti di America a Roma:

« Signor Ambasciatore,

« Vogliate accogliere il grido di ammirazione entusiastica che si leva in questo momento dal cuore di tutto il popolo italiano, esultante per la superba transvolata oceanica di Lindberg.

« Una volontà sovrumana ha preso d'assalto lo spazio e lo ha soggiogato. La materia ancora una volta si è piegata allo spirito e il prodigio è tale che rimarrà per sempre nella memoria degli uomini.

« Gloria a Lindberg e al suo popolo.

MUSSOLINI ».

...e la risposta dell'ambasciatore americano

L'Ambasciatore degli Stati Uniti S. E. Fletcher ha risposto nel modo seguente:

« Eccellenza! Calorosi ringraziamenti all'E. V. per le nobili e veramente alate parole con le quali ha voluto salutare la transvolata di Charles Lindberg. Ho telegrafato all'eroico aviatore il messaggio del Capo del Governo d'Italia, che sarà altamente apprezzato, non solo da lui, ma anche dall'intiera Nazione americana. - Henry, P. Fletcher, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America ».

La portata del volo

Noi che scriviamo non siamo del parere di coloro che classificano l'epica impresa del « giovane Lindberg », il volo di un pazzo. Il silenzio che ha circondato questo aviatore nella fase preparatoria del suo lunghissimo volo, induce invece a pensare, a meditare su i risultati conseguiti. Nel caso di Lindberg, dobbiamo un poco dissentire dal parere di coloro che classificavano il volo da New York a Parigi come un « tentativo ». Non crediamo, cioè, che i risultati conseguiti — tecnici e scientifici — o il successo in sè e per sè debbano attribuirsi al caso e che l' « arrivo » a Parigi altro non sia che il dono del destino a questo veramente mitologico eroe.

I risultati tecnici dell'impresa — per quanto non si conoscano ancora con precisione i dati caratteristici su l'apparecchio e il motore — sono così evidenti, che una classificazione è possibile, sia pure nei limiti imposti dalla incompleta conoscenza appunto di quei dati. I millesimi, per noi, non contano: questa sarà materia per i tecnici.

33 ore di volo con un apparecchio munito di un motore di 230 HP. Si dirà: l'apparecchio dell'ing. Bellanca ne ha compiute 51. (L'apparecchio del Bellanca era munito di un identico motore Wright 230 HP). L'osservazione è giusta: ma nel caso conferma un elemento e non ci strae su altre indagini.

Con una forza motrice di 230 HP il « giovane Lindgerg » si è levato in volo a New York ed ha atterrato a Parigi dopo 33 ore di volo con un carico di circa 3 tonnellate (diminuito durante il percorso) ad una velocità di circa 175 chilometri-ora.

L'apparecchio di Bellanca si è levato in volo con un carico di 3-4 tonnellate ed ha volato per 51 ora ad una media di 140-160 km.-ora.

« L'aviazione è finita!... — ha gridato ieri l'altro sul campo del Bourget un noto costruttore francese.

« L'aviazione è finita! — così si commentava la facile vittoria e si intendeva finita l'aviazione come forma nuova di attività umana, attività intellettuale e fisica, per la quale ancora difficoltà vi fossero da sorpassare, battaglie da vincere, sacrifici da consumare, perchè entrasse dominatrice nelle abitudini e nelle necessità. — Così si scriveva al tempo del volo che « valicò le Alpi ».

Ebbene: i risultati del volo americano dimostrano invece che l'aviazione « non è finita »: che si inizia, invece, per essa, un'èra nuova: che nuove vie si aprono al suo progresso su elementi fondamentali che la volutta, la volontà e il desiderio « di fare », avevano allontanato dalla mente dei costruttori e dei tecnici. Si era convinti e persuasi su alcune formule aerodinamiche, ci si era convinti e persuasi su altre formule circa il rendimento, il coefficiente di sicurezza, l'autonomia di volo, il peso, la portanza utile ecc.: ebbene, il volo di Lindberg rivoluziona un poco quelle convinzioni e le affaccia ad una realtà dalla quale si rimuoveranno gli studi e le ricerche.

De Pinedo atteso stanotte alle Azzorre

HORTA, (Via Italcable) 23.

De Pinedo è partito da Trepassey bay, alle ore 4.28 (ora di New Foundland).

Il Santa Maria, *macchina riconsacrata dalla volontà del Duce e dall'amore degli italiani alla gesta di De Pinedo, ha drizzato stanotte la prora verso le Azzorre unica tappa per il volo transatlantico.*

Nell'ora in cui scriviamo il segno del Littorio impresso sulla carlinga del Santa Maria *vola sull'Oceano invigilato da tre uomini che sanno di doverlo recare oltre e più lontano a testimonianza della rinnovata Italia e del rinnovellato ardire degli italiani.*

La gesta sta per concludersi; per la seconda volta De Pinedo ed i suoi compagni solcano il cielo sotto il quale non v'è terra. Essi sono soli avendo a compagni il sole ed una piccola macchina che segna loro il cammino.

Oggi, come negli ultimi giorni di febbraio, tutti gli uomini di nostra razza sentono più che mai l'orgoglio di essere tali, di essere i fratelli in amore ed in spirito degli audaci che hanno volato per 36 mila chilometri e che per due volte hanno sorpassato l'Oceano.

Quando De Pinedo avrà toccato il suolo d'Europa e quando il volo sarà virtualmente concluso bisognerà riflettere al significato dell'impresa che segna nello stesso tempo la vittoria della volontà, dell'audacia, della scienza e dei mezzi.

Oggi le bocche tacciono per lasciar la parola ai cuori. Ai cuori che battono con lo stesso ritmo del motore, alle anime che fanno gran corteggio ai volatori.

Ecco perchè De Pinedo, Del Prete e Zacchetti non sono forse soli e non si sentono soli. Sulla prora sull'estrema centina del Santa Maria *si drizza l'invitta figura della Patria italiana.*

Imperturbabile sicurezza

TREPASSEY, 23.

Il rifornimento del carburante necessario alla trasvolata atlantica del « Santa Maria » è stato completamente effettuato per le 9.30 a. m. (ora canadese) di sabato. Subito dopo Zacchetti ha riveduto i motori assicurandosi del loro perfetto funzionamento.

De Pinedo, al solito, si mantiene calmissimo, il volo che si accinge a spiccare ed i non pochi pericoli che l'accompagnano, non turbano per nulla la sua fisionomia. Egli ha dichiarato ai presenti che il volo notturno sull'Atlantico non gli procura alcuna preoccupazione. Non ha già percorso un'altra notte di volo sull'Atlantico meridionale?

Essendogli stato chiesto in quante ore si proponeva di raggiungere le Azzorre, De Pinedo ha risposto con la pacata sicurezza che gli è abituale: « in 14 ore precise ».

I pescatori locali hanno dato tutto l'aiuto possibile per il rifornimento. Il paesello di Trepassey è tutto decorato con bandiere inglesi, fra cui spiccano numerosi tricolori. Numerosi i festoni distesi fra un punto e l'altro delle strade. Nel centro della piazzetta è stato affisso un grande cartellone in inglese che augura felicissimo viaggio e buona fortuna « agli intrepidi volatori italiani ». Fra le bandiere esposte dai pescatori ve ne sono alcune che furono raccolte nelle acque di Terranova, residuo di naufragi, frequenti lungo le coste di questa isola.

La partenza rimandata per un incidente al rimorchio

A bordo del « Santa Maria » è stato caricato un sacchetto di corrispondenza, affrancata con francobollo ordinario, sovrastampato per l'occasione. Il sacchetto pesa in tutto dieci libbre, e nessuna lettera oltrepassa l'oncia.

Alle 5.35 di ieri mattina, domenica, il « Santa Maria » di De Pinedo era pronto a spiccare il salto atlantico per la seconda traversata.

Il « Santa Maria » era stato preso a rimorchio da una lancia a vapore che si era inoltrata per un paio di miglia nel mare quando il battello si fermava improvvisamente. La benzina si era esaurita, non avendone l'equipaggio, per ovvia dimenticanza, caricata sufficiente quantità alla partenza.

Il « Santa Maria » e la lancia si trovarono così ambedue immobilizzate al largo del porto, in piena baia, senza via di uscita. Questo fece perdere un tempo prezioso, e rese impossibile la partenza in tempo utile per giungere alle Azzorre prima del tramonto. De Pinedo pertanto decideva di rientrare in porto, e siccome la lancia non era in grado muoversi, egli mise in marcia i motori e così l'aeroplano potè raggiungere il porto con mezzi propri.

Verso le Azzorre

De Pinedo annunziava intanto alle autorità che egli sarebbe partito alle 4 (ora di Terranova) di questo pomeriggio. Frattanto egli chiedeva alle autorità di St. John's (capitale di Terranova, distante una ottantina di miglia da Trepassey) che fosse inviato un rimorchiatore a vapore a Trepassey. Il rimorchiatore partiva da S. John's alle 10 antimeridiane, giungendo a Trepassey alle 4. Subito dopo il « Santa Maria » spiccava il volo per la trasvolata oceanica.

L'attesa a Lisbona...

LISBONA, 23.

Il Ministro della Marina ha invitato gli aviatori militari a partecipare alle accoglienze a De Pinedo quando il « Santa Maria » ammarerà sul fiume Tago.

La colonia italiana ha preparato un brillante ricevimento. Intanto essa, profittando della presenza di De Pinedo, inaugurerà la « Casa italiana ».

L'inaugurazione sarà fatta dal pilota, il quale pronunzierà un discorso. Numerose bandiere italiane sono state già esposte ai balconi ed alle finestre, mentre i fascisti locali già girano per le strade in camicia nera. La colonia presenterà al pilota un ricchissimo vassoio d'argento, artisticamente cesellato in stile portoghese.

Il prof. Eredia è partito questo pomeriggio per Lisbona allo scopo di stabilire un servizio di segnalazioni con gli uffici meteorologici portoghesi.

...e in Spagna

MADRID, 23.

Il colonnello Alfredo Kindelan, capo dell'Aeronautica militare, ha conferito col maggiore Federico Zapelloni, addetto aeronautico, presso l'Ambasciata italiana circa i festeggiamenti da tributare a De Pinedo qualora il pilota facesse sosta in terra spagnuola.

E' stato deciso di inviare squadriglie militari incontro al « Santa Maria » quando giungerà nel cielo della Spagna. Altre squadriglie faranno scorta d'onore fino a che il « Santa Maria » non avrà lasciato la Spagna.

2400 km. sull'Oceano

La distanza tra Trepassey ed Horta è di 2350 km. La rotta dirige direttamente sull'isola di Flores la più occidentale del gruppo delle Azzorre sorvolando l'Avalon Peninsula, oppure costeggiando prima la parte occidentale dell'Avalon Peninsula sino a Cape Saint Marys e poi dirigendo per l'Isola di Flores attraversando Saint Marys Bay; è questa la rotta più conveniente evitando così la traversata su terra dell'Avalon Peninsula che però ha dei venti molto adatti in caso di atterraggio forzato.

Da Capo Salt Marys la rotta dirige su Punta Delgada dell'isola Flores, lasciando sulla sinistra la baia di Saint Marys e di Trepassey in cui vi sono piccoli villaggi, quindi al traverso di Capo Race si entra in piena oceano.

La distanza tra Capo Race e Punta Delgada è di miglia 1080 (km. 2000).

Il "Miss Columbia" non è partito

NEW YORK, 23.

Il Miss Columbia non è ancora partito per il volo New York-Parigi.

I volontari piantano i lauri sacri di Roma sull'estremo confine della Sardegna

SASSARI, 22. — Il viaggio dei volontari da Nuoro a Sassari si è svolto tra il più vivo entusiasmo delle popolazioni. Particolarmente commovente è stata la sosta alla stazione di Silanus ove dai paesi vicini era convenuta gran folla ad incontrare il treno offrendo fiori a profusione. Anche a Macomer si sono avuti episodi di vivo e sincero entusiasmo per i gloriosi reduci.

Le manifestazioni di entusiasmo si sono rinnovate in tutte le stazioni fino a Sassari dove esse hanno raggiunto il tono più alto così nella serata di sabato al passaggio dei volontari per la visita a Portotorres come nella mattinata di oggi al loro arrivo da Portotorres.

Le entusiastiche accoglienze di Sassari

Tutte le autorità civili e militari e fasciste si erano stamane recate alla stazione per recare il loro fervido omaggio agli ospiti. I reduci gloriosi con alla testa l'avv. Coselschi, il rag. Menerini il segretario gen. dell'Associazione, Pescosolido, perfettamente inquadrati seguiti dai loro gagliardetti, sono subito usciti sul piazzale esterno fatti segno a vibranti acclamazioni, della immensa folla riunita.

Alle ore 9 il corteo si muove. Precedono i Balilla e gli Avanguardisti fiancheggiati dalla Milizia. Seguono il gonfalone del Comune scortato dai valletti municipali, i volontari e quindi i fasci, ati e i sindacati. Lungo tutto il percorso l'applauso della folla che fa ala al corteo, gridando il suo saluto al fiore dei combattenti d'Italia, si confonde con gli alalà dei volontari e con il loro grido di «Viva la Sardegna». E' uno spettacolo indimenticabile, commovente.

L'imponente cerimonia in Piazza Italia

Tra canti e applausi e un continuo lancio di fiori i volontari si ammassano nell'ampia Piazza Italia dinanzi al Palazzo della Provincia. In breve l'ampia piazza è gremita di una folla plaudente tra la quale mettono una nota gaia di entusiasmo e di brio un gruppo di goliardi, reduci dall'adunata di Gorizia. Sulla gradinata che è nel fondo della piazza si dispongono le autorità. Il [illegible]

La piazza è tutta un trionfo di bandiere, gagliardetti e labari. Il Podestà di Sassari on. Leoni prende per primo la parola recando ai volontari di tutta l'Italia il saluto fraterno, sincero, entusiastico di Sassari [illegible] e che ha profuso il suo sangue generoso, senza risparmio, nel nome augusto d'Italia.

[illegible]

Il prefetto [illegible] rivolge ai volontari [illegible] della provincia di Sassari che ebbe l'onore di dare il nome alla gloriosa brigata che, sotto le sue bandiere, raccolse gli eroismi di tutta la gente sarda.

[illegible] l'avv. Coselschi [illegible] il telegramma del generale Cittadini, [illegible] dei volontari all'atto di iniziare i lavori del Congresso. L'avv. Coselschi legge quindi un telegramma di augurio del Governatore di Tripoli, sen. De Bono e [illegible]

elevatissime parole, l'idea latina e romana che ha nei volontari d'Italia e nei fanti della Sardegna i più strenui e devoti difensori nel nome del Re soldato e del Duce invincibile. Alalà entusiastici salutano le parole dell'avv. Coselschi.

Terminata la cerimonia il corteo si ricompone e si avvia alla «Fondazione brigata Sassari» seguito, lungo tutto il percorso, dal caldo, affettuoso saluto della popolazione.

Un commosso rito d'italianità alla "Fondazione Brigata Sassari"

Alla «Fondazione brigata Sassari» costituita nel 1918 ad imperitura memoria dei Caduti sardi che morirono combattendo in guerra hanno ricovero ottanta orfani che sono schierati nel piazzale. Su apposito palco prendono posto le autorità.

Il segretario della locale sezione dell'Istituto del Nastro Azzurro prof. Lay, a nome della Presidenza della «Fondazione» saluta i superstiti orfani.

Quando è terminato lo schieramento dei volontari il segretario della locale sezione dell'Istituto del Nastro Azzurro prof. Lay, saluta i figli degli eroi di Sardegna che nel culto dei loro Morti dovranno trarre forza ed esempio e rendersi degni della Patria. Quindi il piccolo orfano Giovanni Antonio Pintus, circondato da tutte le autorità, è sollevato in braccio dal comm. Pescosolido e rivolge un appassionato saluto ai valorosi combattenti che furono compagni di sacrificio degli adorati Caduti.

Portate — conclude il piccino — con voi l'espressione del nostro caldo entusiasmo e dite che i piccoli della «Fondazione brigata Sassari» sono un baluardo invincibile della loro terra per le più grandi fortune della patria. La commozione in tutti i presenti è intensa. Moltissimi hanno gli occhi pieni di lagrime. Il piccolo orfano riceve dalle autorità e da numerosi volontari baci affettuosi e carezze paterne. Quando, vivamente commosso, l'avv. Coselschi prende la parola tutti sono in ginocchio.

A questo fanciullo che è già un soldato, dice l'avv. Coselschi rispondiamo, che egli non è orfano perchè la vita, la virtù ed il coraggio di suo padre rivivono in noi.

La chiusura del Congresso

[illegible]

Il messaggio di Roma

[illegible]

Il pellegrinaggio a Caprera e al Palau

LA MADDALENA, 23. — L'arrivo dei volontari alla Maddalena è annunciato da numerosi colpi di cannone sparati dai forti della Guardia Vecchia.

[illegible]

A Caprera

[illegible]

I lauri di Roma

[illegible]

LUIGI MAZZA

Un gagliardetto ai Balilla e alle Piccole Italiane di Torino

TORINO, 23. — Stamane allo Stadium alla presenza del Duca di Bergamo, [illegible]

IN MARGINE

A filo di logica

Il Matin annunzia che alcuni riservisti (una sessantina) del reggimento di artiglieria pesante acquartierato a Bourges hanno protestato contro il vitto cantando gridi sediziosi. Un sottufficiale di guardia ha ristabilito l'ordine. Da un'inchiesta risulta che la manifestazione è stata provocata da tre exaltati, i quali sono stati tratti in arresto.

Volgare fatto di cronaca spicciola! Può anche darsi. Senonchè lo stesso Matin lo ritiene deplorevole conseguenza della propaganda comunista che, come è noto, è largamente svolta nell'esercito francese. Il Matin aggiunge quindi che al Ministero dell'Interno si rileva come quanto è avvenuto giustifichi pienamente il discorso di [illegible] in cui il signor Sarraut espose la necessità di prendere delle opportune misure contro il dilagare della propaganda medesima.

Naturalmente, ci asteniamo dall'entrare in merito, trattandosi di cosa che non ci riguarda. Ma se volessimo davvero esprimere una nostra opinione — come del resto troppo spesso fa la stampa di Francia nei confronti delle cose interne italiane — potremmo benissimo trovare che forse il Matin ha ragione. Almeno nel suo primo rilievo. Il secondo, invece, lo accetteremmo con qualche riserva. Vale a dire, nel senso che il signor Sarraut si accorge troppo tardi della propaganda comunista che si svolge in Francia. Il signor Sarraut, che — se non erriamo — è di quegli uomini politici i quali amano di tanto in tanto genuflettersi dinanzi al feticcio della Libertà... Il signor Sarraut che — c'è da scommettere — non cesserà di essere — nonostante i suoi discorsi — democratico e liberale...

Opinioni di Hitler

Il Völkischer Beobachter ha pubblicato il testo dell'ultimo discorso pronunciato da Adolfo Hitler nel salone della Bürgerbräu *sul tema della politica estera della Germania.*

Cerchiamo di trarne la parte essenziale, senza togliere troppo del colore che caratterizza l'eloquenza dell'oratore.

Dunque Hitler, trattando dell'argomento dell'Alto Adige ha osservato che la stampa bavarese (massonica e pseudopatriottica) anzichè curarsi dei milioni di tedeschi maltrattati in Cecoslovacchia ed in Polonia come vili bestie da soma, *non vede che il* Südtirol.

«In Italia vivono in tutto 280.000 tedeschi, di cui 210.000 nel Sudtirol, ma anche qui 170.000 soltanto costituiscono una unità territoriale senza soluzione di continuità. Il Governo del Reich avrebbe fatto buona cosa se in vece di sacrificare in blocco tutti i tedeschi sull'altare di Locarno fosse andato a Roma ed avesse sacrificato questi 170.000 per poter riconquistare i milioni». (Applausi).

Ripetute poi le sue opinioni circa un sistema di future alleanze, Hitler ha aggiunto:

«Vivono in Germania 20 milioni di troppo ed hanno bisogno di espandersi per la ragione del pane quotidiano. Un altro paese versa nelle stesse condizioni; ecco il nostro alleato naturale. Ma invece che avviene? Leggete i giornali. Avviene che per l'Italia non ci sono che allusioni e punte ironiche, mentre che in pari tempo ci sdilinquiamo per i jugoslavi. (Risata omerica, applausi fragorosi). E poi protestiamo, protestiamo, protestiamo, rincorrendo piagnucolando il diritto che se ne va perchè non abbiamo nè la volontà nè la forza di costringerlo a combattere con le nostre armi per la nostra esistenza». (Uragano di applausi).

Non abbiamo bisogno di far notare che gli applausi sono diligentemente registrati nella cronaca del giornale.

Le cerimonie di ieri

Il Duca di Pistoia ha inaugurato ieri a Formigine il monumento ai caduti. — Hanno pronunciato elevati discorsi il Podestà col. Rossi e l'avv. Schiavi. Il Duca dopo la inaugurazione del monumento ha visitato il Palazzo Comunale, la sede del Dopolavoro, la Cantina Sociale e l'Ospizio dei vecchi; quindi è partito per Finale Emilia dove accolto entusiasticamente da quella popolazione, ha inaugurato anche lì il monumento ai caduti ed una artistica lapide alla memoria dell'eroica medaglia d'oro generale Trombi. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'onor. prof. Arrigo Solmi.

Una riunione provinciale per la Giornata Serica ha avuto luogo a Bologna. Ha pronunciato un applaudito discorso il prof. Guarnieri, rappresentante l'Ente Serico Nazionale.

Nella ricorrenza del 25.o anniversario della incoronazione di Re Alfonso XIII si è avuto a Bologna al Reale Collegio di Spagna una solenne cerimonia commemorativa. Nella Cappella di S. Clemente annessa al Collegio è stato cantato un «Te Deum».

Nell'Aula Magna dell'Ateneo di Palermo il professore romano Claudio Jannacone, dinanzi alle autorità, al Corpo accademico ha commemorato il grande patriota e storico romano Nicola Fulcescu, morto a Palermo nel 1852.

Diecimila fra Balilla e Piccole Italiane, alla presenza del Principe di Piemonte e di tutte le autorità cittadine hanno dato a Torino, allo Stadium, un saggio di ginnastica e di canto corale pro Colonie Alpine e Marine fasciste. Prima del saggio il Principe Ereditario ha inaugurato l'Esposizione dei Lavori della Lega Italiana di insegnamento, posta in uno dei grandi saloni dello Stadium. Finito il saggio ginnastico, i diecimila bimbi hanno cantato, tra l'entusiasmo generale, «Giovinezza» e «La marcia delle Legioni» del m. Blanc.

Il corso di educazione religiosa per gli Avanguardisti è stato inaugurato a Siena con grande solennità alla Casa del Fascio. L'on. Baiocchi cui si deve l'iniziativa ha pronunciato un applaudito discorso.

Alla presenza del Duca di Genova, del Duca di Bergamo, della Principessa Maria Adelaide e di tutte le autorità civili e militari nella sede dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, a Torino, ha avuto luogo la consegna delle «colonnelle».

Si sono adunati a Lucca tutti i tecnici agricoli della Lucchesia, per discutere problemi agricoli e di carattere economico e sindacale specialmente in rapporto alla cultura del frumento.

Si è iniziato a Milano il primo Congresso nazionale degli esattori e ricevitori delle imposte dirette. I congressisti sono 500 e rappresentano più di 3000 tra Esattorie e Ricevitorie.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Binda dominando tutti gli avversari giunge a Roma con dieci minuti di vantaggio

La classifica generale

	Tempi	Distacco
1. Binda in ore	47.58'33"	—
2. Brunero	48.06'08"	13'35"
3. Pancera G.	48.06'08"	13'35"
(Lo dei «juniores» e dei militi).		
4. Negrini	[illegible]	17'00"
5. Bresciani	[illegible]	21'23"
6. Vallazza	[illegible]	25'20"
7. Cavallini	[illegible]	25'49"
(Lo degli indipendenti, dei disertati e dei Militi indipendenti)		
8. Simoni	[illegible]	27'13"
9. Picchiottino	[illegible]	28'47"
10. Piemontesi	[illegible]	29'48"
11. Pancera A.	[illegible]	[illegible]

Il significato di una vittoria

L'Urbe ha ieri salutato vittorioso il campione d'Italia. Non è la vittoria alla «sprint» che entusiasma ma che lascia perplessi, quella ottenuta ieri da Binda nella quinta tappa del Giro ciclistico d'Italia; è la vittoria, la grande vittoria conquistata con la forza unita alla volontà: quella di portare il tricolore a Roma non confuso con le altre maglie dai più svariati colori. Binda è un campione di razza, uno di quei campioni come sa fornirceli soltanto la nuova generazione e come tale non si è accontentato di vincere; ha voluto stravincere.

Il campione italiano, colto nel vivo dai rimproveri che un po' tutti gli hanno mosso per la condotta passiva nelle precedenti tappe, ha voluto compiere il grande gesto, ha voluto dimostrare agli sportivi tutti che, se vuole, è capace di vincere indifferentemente alla Girardengo come alla Gerbi.

Salutiamo il campione italiano vittorioso in grande stile della tappa più ambita del Giro d'Italia e passiamo ad esaminare rapidamente quelle fasi della gara che indussero Binda a compiere lo audace gesto. Fu proprio sull'ascesa del Cimino che Binda carezzò l'idea di giungere solo a Roma. Avvedutosi che Piemontesi marciava faticosamente, decise di fuggire. Senza curarsi neppure di volgersi indietro, curvo sul manubrio con i nervi protesi in uno sforzo supremo, il campione italiano lascia sul posto gli avversari. Sono prima cinquanta metri che acquista, poi cento, poi mille. Sulla vetta ha 4'15" di vantaggio sul gruppo che lo insegue furiosamente, rabbiosamente. Piemontesi è a sei minuti. La discesa vede una macchina ed una maglia tricolore involarsi audacemente verso il traguardo dell'Urbe. Ormai nessuno può più raggiungere il fuggito che pedala sciolto e con azione sorprendente accumulando minuti su minuti. Avviene così il dramma. Piemontesi dopo un disperato quanto inutile tentativo d'inseguimento cede di schianto e a sei chilometri da Roma si accascia sul lato destro della via. L'«aquilotto» ferito a sangue vive il suo dramma di passione. Vuol ritirarsi. Fortunatamente si lascia dissuadere e prosegue quando ormai Binda ha ricevuto l'entusiastico saluto dell'Urbe.

Non vogliamo infierire contro il vinto, che ha ripiegato lungo l'ascesa che gli era stata fatale l'anno scorso. Non sarebbe umano, nè giusto. Ma sarebbe una leggerezza imperdonabile, concedere a Piemontesi delle attenuanti che non vi sono. Piemontesi è un campione, ma è ancora lungi dall'essere completo. Un campione non si avvilisce nel momento in cui è colpito da una «defaillance», lotta, cerca di superare il momento critico e poi diventa un leone. Girardengo ne ha dati parecchi di questi esempi. Piemontesi [illegible]

Poche parole ancora per mettere in rilievo la prova fornita dai gregari. Bresciani, se avesse corso per suo conto, sarebbe certamente giunto a Roma con Brunero e Negrini. Si è sacrificato per il suo capo. E' giunto tardi, ma la sua opera merita ogni elogio. Brunero e Picchiottino hanno emerso fra gli altri; il primo ha regolato in volata Negrini, il secondo ha dovuto vincere la sfortuna.

Dopo di loro emergono le figure dei fratelli Pancera. Questi validi difensori della «Berettini» fanno parlare di loro in ogni tappa e, alla distanza sembrano migliorare sensibilmente il loro grado di forma. Cavallini, Simoni e Bergami — quest'ultimo primo dei romani — hanno compiuto tutti una gara prodigiosa e vanno accumunati nel medesimo elogio.

Il saluto di Roma

Roma non poteva accogliere più degnamente i «girini». Le ampie tribune di Villa Glori rigurgitavano di pubblico impaziente di gridare il suo evviva al vittorioso.

Fra le autorità si notano il gen. Bassan, il comm. Santacroce in rappresentanza del Governatore, i consoli Savini e Mosconi. Sono presenti pure il cav. Sposito, il cav. Parna, il collega Michele Favia, capo dell'Ufficio stampa del P. N. F. e molti altri.

Le gare di contorno si svolgono fra la indifferenza generale.

Alle 16.54 un applauso scrosciante saluta l'entrata in pista del campione italiano. Squilla la campana. Binda compie l'ultimo giro e taglia il traguardo fra un uragano di applausi mentre le fatidiche note della «Marcia Reale» consacrano la strepitosa vittoria del campione d'Italia.

Dopo pochi minuti entrano in pista Negrini e Brunero. Quest'ultimo non ha difficoltà a regolare in volata il difensore della «Wolsit».

L'organizzazione dell'arrivo, curata dalla redazione romana della «Gazzetta dello Sport» fu esemplare, come perfetto fu il servizio d'ordine pubblico diretto personalmente dal cav. De Carolis, commissario di P. S. di Flaminio.

Non facciamo nomi. Lo stile fascista rifugge da tutto ciò che può avere attinenza con lo stile reclamistico. Accumuniamo tutti, dal più illustre, al più umile nel medesimo plauso e gridiamo a loro la nostra riconoscenza.

L'ordine di arrivo

1. BINDA Alfredo alle 16.56" che impiega ore 9.56" a compiere i Km. 257.600 del percorso, alla media oraria di chilometri 25.952.

2. Brunero Giovanni alle 17.4'35"; 3. Negrini alle 17.4'35"; 4. Pancera Giuseppe alle 17.5'21"; 5. Bresciani alle 17.9'19"; 6. Simoni alle 17.13'56"; 7. Pancera Antonio alle 17.12'56"; 8. Cavallini alle 17.12'56"; 9. Vallazza alle 17.14'8"; 10. Picchiottino alle 17.14'30"; 11. Fossati alle 17.17'30"; 12. Bergami alle 17.17'30"; 13. Binda Albino alle 17.16'40"; 14. Gremo alle 17.19'35"; 15. Piemontesi alle 17.20'31"; 16. Cignoli alle 17.21'48". Seguono altri.

La sesta tappa

La partenza da Roma

La maggior parte dei concorrenti giunti a Roma, hanno preso il «via» per la sesta tappa. Le operazioni di partenza, sono sbrigate dai commissari di corsa.

Brunero, Binda, Piemontesi, Bresciani e Negrini, sono i più applauditi. Finito l'appello fatto da Lattuada, i concorrenti vengono incolonnati e alle 6.40 precise ha inizio la sesta fatica.

Il ritiro di Piemontesi

FROSINONE, 23. — Grande folla ha assistito al passaggio dei partecipanti al Giro ciclistico d'Italia. Alle 10.30 giunge primo Pozzo Carlo di Asti seguito a circa 30 metri da Negrini che ha dietro di sè un folto gruppo di corridori nel quale si trovano tutti i migliori. Da Roma a Frosinone è stata dai concorrenti mantenuta una media di 23 chilometri all'ora. Nessun incidente da segnalare.

Si apprende che a 10 chilometri da Roma Piemontesi si è ritirato per dolori alla caviglia destra.

Il passaggio a Cassino

CASSINO, 23. — Accolti da moltissima folla arrivano a Cassino alle ore 13.17, in gruppo, Messeri, Binda Albino e Alfredo, Brunero, Giuntelli Battista, Picchiottino, Vallazza, Negrini, Ferrato, Bresciani, Pancera Giuseppe. Alle 13.21 poi passa un secondo gruppo con Fossati, Gordini, Zanetti, ecc. L'andatura è lenta, la media è al disotto dei 25 km. orari.

Fortitudo batte Cremonese 3 a 0

Livorno batte Alba 4 a 1

L'eccezionale attrattiva di assistere a due incontri successivi di Divisione Nazionale ed anche la possibilità di presenziare dall'alto degli spalti dello Stadio all'arrivo della quinta tappa del Giro d'Italia che avveniva sul vicino ippodromo di Villa Glori avevano richiamato ieri sul nostro massimo campo di giuoco un pubblico strabocchevole.

Nel primo incontro l'*Alba* dopo un inizio brillantissimo che ha fatto nostalgicamente ripensare al suo breve periodo di gloria in cui vinse *Brescia* e *Pro Vercelli* ha ceduto alla forte squadra del *Livorno* per un punto a quattro. La vittoria ha premiato l'undici migliore che pur non riuscendo mai a dominare l'avversario ha superato questo in tecnica e in slancio. I «goals» sono stati segnati nel primo tempo all'11' da Silvestri, al 16' da Chini e al 41' da Innocenti II; alla ripresa da Palandri e Magnozzi rispettivamente a 17' e al 38'. Degli ospiti ammiratissimi i terzini e il duo Magnozzi-Silvestri; dei romani ottimi Ziroli e Degni, mediocri gli altri e specialmente Ballante cui debbonsi imputare almeno due dei quattro «goals» livornesi.

Nel secondo incontro la «Fortitudo» in soddisfacente progresso di forma ha dominato la compagine di Tanzini battendola con un secco tre a zero che vale a cancellare il triste ricordo dell'antica sconfitta subita allo Stadio dai rossoblu nella seconda domenica di campionato. I «goals» sono stati segnati al 6' da Bramante e al 3' e 16' della ripresa da Campa su ottime centrate prima di Puerari e poi da Sbrama. La *Cremonese* è apparsa parecchio giù di forma e in nessun reparto ha soddisfatto. La *Fortitudo* che ha combattuto con il consueto ammirevole entusiasmo ha avuto in Ferraris e in Bosco i suoi uomini migliori.

I risultati

Ecco i risultati degli incontri di calcio per il campionato della divisione nazionale prima divisione e Coppa *Coni*.

Divisione nazionale: Torino batte Internazionale 2.1; Genoa batte Milan 3-0; Juventus e Bologna 1-1.

Prima divisione: Novara batte Lazio 2-1; Pro Patria batte Reggiana 1-0.

Coppa del *Coni*:

Girone A: Livorno batte Alba 4.1; Napoli batte Doria 2-0.

Girone B; Fortitudo batte Cremonese 3-0. Hellas batte Sampierdarenese 2-0. Modena batte Casale 4.2.

Mario Farabullini ha battuto Desprey

Un pubblico numeroso è accorso sabato sera al *Kursaal* per assistere alla riunione pugilistica.

L'aspettativa non è andata delusa poichè Mario Farabullini ha saputo offrire un *match* pieno d'interesse dal lato sportivo. L'avversario, il francese Desprey, può dirsi che non sia affatto esistito: sotto le «manate» di Mario Farabullini infatti per ben tre volte ha fatto conoscenza col tappeto e si deve esclusivamente alle pronte doti di recupero che non vi è rimasto per il conto totale.

Interessanti gli altri incontri.

Ecco il dettaglio:

Fuche batte Quattrini ai punti in tre riprese.

Duthoit batte Venturi I ai punti in 10 riprese.

Silli batte Chartier ai punti in 10 riprese.

Mario Farabullini batte Desprey ai punti in 12 riprese.

Jacovacci e Bonaglia vincitori di Yohnson e Moody

MILANO, 23 — Una gran folla si è adunata al Velodromo Sempione per assistere all'attesa riunione che attraverso quattro incontri di maggiore importanza si preannunciava interessante. In realtà la riunione è riuscita ottimamente e l'aspettativa del pubblico non è andata delusa. Jacovacci e Bonaglia hanno battuto i due inglesi. Il primo ha battuto in modo evidentissimo Len Yohnson, che dopo le prime schermaglie, non è più esistito nel ring che come unità passiva. Passato in difesa, ha dimostrato agilità nel prevenire i colpi, ha schivato egregiamente, ha sfruttato abilmente i corpo a corpo, si è sottratto spesso all'incalzante aggressività dell'italiano, ma non ha mai impegnato seriamente il suo avversario. Jacovacci, sempre disordinato, aggressivo, ma non continuo nella sua condotta offensiva, ha faticato lungamente per decidere il *match* prima del limite, ma invano. Yohnson ha piegato tre volte le ginocchia al terzo round, restando al tappeto per alcuni secondi, ma dopo quella crisi ha saputo tanto bene destreggiarsi che tutti gli attacchi di Jacovacci sono sbolliti senza poter giungere con efficacia nel bersaglio.

Bonaglia ha faticato maggiormente contro Moody, l'uomo dai cinquecento combattimenti. Il piemontese ha vinto di forza grazie al suo fiato inesauribile, dopo aver fiaccato con una assillante offensiva la tenace tempra del suo avversario.

Ecco il dettaglio:

Giuseppe Oldani (kg. 71,600) e Bartolomeo Molina (kg. 71,500) hanno fatto *match* nullo in 10 riprese.

Domenico Bernasconi (kg. 56) e Luigi Quadrini (kg. 56,400) *match* nullo in 12 riprese.

Leone Jacovacci (kg. 72,100) batte Len Yohnson (kg. 72,500) ai punti in 12 riprese.

Michele Bonaglia (kg. 76,500) batte Frank Moody (kg. 77,800) ai punti in 12 riprese.

Duplice vittoria del cav. Raguzzi nel Concorso ippico di Napoli

NAPOLI, 23. — Ieri al campo sportivo militare dell'Arenaccia, alla presenza delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta e di numeroso pubblico, ha avuto luogo la quarta giornata del VI concorso ippico.

Ecco i risultati delle gare:

Premio Città di Napoli: categoria di precisione: 1. *Bacone* montato dal cav. Raguzzi nella prima prova con nessuna penalità e nella seconda con due penalità, tempo 2'35"; 2. *Primula* del tenente Bacca nella prima prova con nessuna penalità, nella seconda con otto penalità, tempo 2'38" 3-5; 3. *Scopone* del maggiore De Carolis con una penalità tempo 2'47"; 4. *Miss Mery* del tenente Bacca con con 2 penalità in 2'53".

Premio del Golfo, categoria di potenza: 1. *Falconiere* del cav. Raguzzi; 2. *Vo* del capitano Morigi; 3. *Scoiattolo* del capitano Bettoni; 4. *Falco IV* del capitano Galliani; 5. *Kismukia* del sottotenente d'Angelo.

Come muoiono le Camicie Nere

GENOVA, 23. — Segnaliamo un significativo episodio di perfetta Fede Fascista e di attaccamento alla Milizia compiuto dal milite Pedemonte Secondo ex combattente decorato, vecchio ed ardimentoso squadrista, legionario dalla fondazione della Milizia, deceduto dopo una malattia che lo faceva soffrire da oltre due anni, all'Ospedale Celesia di Rivarolo nella notte dal 3 al 4 aprile.

Nelle ultime ore di vita, e precisamente appena 12 ore prima di spirare, egli, ad un manipolo di militi che si erano recati a trovarlo all'Ospedale, rievocava e ricordava tutti i doveri del buon milite, facevasi promettere solennemente che essi avrebbero sempre tutto sacrificato senza nulla chiedere alla Causa del Fascismo e della Milizia. Volle poi che essi si mettessero in rango, e, fremante nella rigidezza del saluto romano, con il rantolo della morte in gola, riusciva a gridare ancora: «Per il Duce, per la Milizia, per il Fascismo, Eja, Eja, Eja!».

Chiese infine che la divisa di milite, che sa di mille sacrifici e di mille ardimenti, fosse il suo sudario di morte, ed il suo ultimo atto fu un bacio alla vecchia camicia nera.

Violento terremoto segnalato a Moncalieri

TORINO, 23. — Il direttore dell'Osservatorio sismico del Collegio di Moncalieri comunica:

«Questa notte alle ore 22.48 tutti i sismografi di questo Osservatorio hanno iniziato una vistosa registrazione di terremoto lontano 7 o 9000 km. Non è possibile, coi dati di un solo Osservatorio, determinare l'epicentro; pare tuttavia che la componente nord-sud sia maggiormente interessata. L'urto ha sbalzato più volte gli stili scriventi fuori della zona. La registrazione è durata oltre tre ore».

I Duchi d'Aosta, Rocco e Bianchi al Congresso dei Combattenti napoletani

NAPOLI, 22. — A mezzogiorno nella sala della grande Accademia Nazionale di scherma, a Palazzo Maddaloni, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso regionale fra i dirigenti delle Sezioni della Associazione Nazionale dei Combattenti della provincia di Napoli.

La cerimonia è stata presenziata dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, dall'on. Rocco, dall'on. Bianchi e da tutte le Autorità cittadine. Ha parlato il Duca Serra-Caprioli che ha porto un fervido saluto alle LL. AA. RR., all'on. Rocco, all'on. Bianchi. Ha avuto quindi luogo la benedizione del labaro della Associazione provinciale dei Combattenti, Sezione di Napoli, impartita da Mons. Alessio, madrina S. A. R. la Duchessa d'Aosta alla quale è stato offerto un bellissimo mazzo di rose. Poscia ha preso la parola l'on. Sansanelli, segretario federale della Federazione provinciale fascista. Il discorso dell'on. Sansanelli spesso interrotto da applausi e da grida di «Viva Casa Savoia», «Viva il Duce» è stato salutato alla fine da una calorosissima ovazione.

Terminata la cerimonia le LL. AA. RR. i Duchi di Aosta hanno lasciato la sala fatti segno a nuovi applausi.

In serata poi in casa Bovino ha avuto luogo un pranzo intimo offerto all'on. Rocco che è partito per la Capitale con il treno delle 0,30.

Numerosi telegrammi di adesione sono pervenuti al Comitato esecutivo primo fra tutti quello di Mussolini così concepito: *«Aderisco fervidamente onoranze che cittadinanza di Napoli oggi tributa memori insigne di Emanuele Rocco»*.

Le onoranze di Napoli a Emanuele Rocco

NAPOLI, 23. — Ha avuto luogo nella mattinata di ieri nella galleria Umberto I la solenne inaugurazione di una lapide e di un busto marmoreo in ricordo dell'illustre architetto Emanuele Rocco che nel 1885 ideò il progetto per la costruzione della galleria stessa.

Sulla lapide si legge la seguente scritta: *«All'opera monumentale di questa galleria Emanuele Rocco ingegnere napoletano diede la potenza della mente, la passione dell'anima»*.

Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro della Giustizia on. Rocco, il Sottosegretario on. Michele Bianchi, in rappresentanza del Governo, il comm. Origlia, capo compartimento delle Ferrovie in rappresentanza del Ministro delle Comunicazioni, l'Alto Commissario per la provincia di Napoli, tutte le autorità cittadine e militari, l'on. Sansanelli, segretario Federale del Fascio, senatori e deputati, il Collegio degli ingegneri e le più spiccate notabilità cittadine.

Hanno pronunziato applauditissimi discorsi rievocanti le opere che l'illustre estinto compì per la prosperità di Napoli il senatore Ariotta, presidente del Comitato esecutivo per le onoranze, l'ingegner Muniocchi a nome degli ingegneri napoletani e il Regio Commissario Montuori che ha preso in consegna il monumento a nome della città di Napoli. L'on. Rocco, a nome della famiglia dell'estinto, ha ringraziato gli organizzatori della celebrazione odierna e lo scultore Jerace autore del busto, dicendosi dolente che la sorte non abbia permesso a Emanuele Rocco, che tanto amò la sua città natale, di assistere alla rinascita di Napoli voluta dal Duce e che S. E. Castelli sta realizzando.

NOTE PARIGINE

LA CONQUISTA DELLA VELOCITA' SULLE FERROVIE FRANCESI. — IL SETTECENTO ALLA "FOIRE SAINT-GERMAIN„ — IL SEGRETO DI PULCINELLA

PARIGI, maggio.

Giorni fa è stato annunciato con compiacimento che la *Flèche d'or* — il treno rapidissimo franco-inglese il quale congiunge Parigi con Calais — è arrivato nella stazione di quest'ultima città con un quarto d'ora d'anticipo. Fra poco sarà inaugurato un treno lampo Parigi-Amsterdam, via Bruxelles, il quale correrà ad una velocità fantastica. Il nuovo treno elettrico Parigi-Vierzon inaugurato or non è molto percorre la distanza di 200 chilometri in due ore e pochi minuti. Dappertutto infine le ferrovie francesi, dopo avere rinnovato e restaurato il materiale, sciupato dalla terribile crisi della guerra, provvedono alacremente a ristabilire le grandi velocità del 1914, e, quando è possibile a superarle.

La grande velocità è stata sempre una delle particolari ambizioni delle compagnie ferroviarie della Francia. Prima della guerra i 90 chilometri all'ora sulle grandi linee dei treni espressi erano quasi normali, mentre i treni del Belgio non superavano gli 80 chilometri, quelli tedeschi i 75, quelli inglesi gli 86 chilometri. Fra questi ultimi non c'era che il Londra-Exeter, unico treno in tutta Europa, il quale coi suoi 97 chilometri all'ora, potesse superare la media dei treni rapidi francesi. Ma i francesi a loro volta potevano battere il treno inglese col rapidissimo di Calais, il quale superava, e come si è detto è tornato da pochi giorni a superare, la media oraria di cento chilometri.

La Francia non possiede la bellissima rete elettrica dell'Italia: innanzi tutto perchè il carbone non le manca; poi perchè le cascate non sono sul suolo francese così numerose che su quello italiano. Essa avrebbe però una gran voglia di vedere elettrificate al più presto numerose linee del mezzogiorno e di raggiungere anche in questo campo una posizione di primo piano.

Giorni fa sopra una linea del mezzogiorno è stata per l'appunto esperimentata una locomotiva elettrica di nuovo modello la quale con i suoi 2,205 cavalli può raggiungere una velocità oraria di 140 chilometri. La resistenza dei binari tuttavia non consentirebbe una tale velocità, onde i regolamenti ufficiali continuano a prescrivere che la velocità massima sulle ferrovie francesi sia tuttora quella di 125 chilometri.

Lasciamo un po' da parte queste locomotive vertiginose le quali ora con la stagione calda e il desiderio dei viaggi veloci attraversano i sogni del buon parigino destinato a non allontanarsi dal proprio quartiere. E restiamo nel bel mezzo della vecchia città: *place Saint-Sulpice*. Ahimè, la piccola *foire Saint-Germain*, che coi suoi trucchi ingegnosi riesce a concentrare nella piazza in questione dimensioni fantastiche e tracce e ambianze di un mondo nuovo, quest'anno ci ha alquanto delusi. Dove è il tenebroso castellaccio medioevale? Dove il vecchio gentiluomo vestito di velluto nero il quale faceva gli onori di casa sulla porta lasciandosi battere con spavalderia la spada sui polpacci stecchiti? Dove le damigelle della Regina di Francia dalle lunghe vesti di porpora e l'aguzzo *hénin* sulla testa, ricco di merletti abbaglianti di ori? Gli organizzatori di questa soave fiera di primavera, la quale conta sette secoli di vita, hanno voluto quest'anno dare aria alle costruzioni e trasportarci con un lieve salto nel settecento gemmato e incipriato. La fontana del centro non è nascosta dalle torri e dai bastioni, ma risplende dolcemente in un incrocio di luci colorate fra una complicazione di graticci dorati, di festoni, di fogliami artificiali, di palle luminose e di panieri colmi di fiori. Un padiglione, sotto la cui cupola di zucchero, dei violinisti in parrucca intonano minuetti e gavotte ad ogni istante, non riesce a salvare l'illusione. Le baracche e le botteghe di oggetti rari ed inutili ci riescono ancora meno.

Ma abbiamo trovato fra lo scintillio molle degli zuccheri filati, e il tintinnio delle caramelle, certa damigella della Regina Antonietta, la quale faceva oscillare così modernamente i fianchi sotto le vesti rigonfie, e sorrideva con tanta malizia nella cornice candida della parrucca e attraverso una nube di cipria azzurra, che ci è apparso ad un tratto eccellente anche questo Settecento di cartone e completamente salvata la ragione primaverile della festa.

E' da più giorni a Parigi in strettissimo incognito una grande attrice del teatro drammatico italiano. Di questa attrice, che prende questa volta un anno completo di vacanze, non possiamo fare il nome per ragioni di discretezza. Il suo nome però è stato fatto dai giornali francesi, qualcuno dei quali ha pubblicato anche il suo ritratto. Malgrado ciò, nessuno di noi deve far sembiante di essere al corrente della cosa. Acqua in bocca per tutti. Uno solo è stato prescelto dalla grande attrice in questione, come suo confidente ed amico nella metropoli francese; uno solo ha avuto l'onore di salutarla, di parlarle, e di sapere in quale mai albergo si è nascosta.

E' costui il decano dei giornalisti italiani di Parigi, un caro e simpatico letterato altresì, protettore di tutti gli artisti italiani in Francia, e di tutti gli artisti francesi in Italia, vero nostro ambasciatore intellettuale nella metropoli francese. Per le medesime ragioni di discretezza di cui sopra non possiamo fare in questa occasione il suo nome. Diciamo però che è assai facile incontrarlo nel pomeriggio al *Café Napolitain* e che ha la barba bianca. In questa sua barba bianca è rimasto celato nel modo più impenetrabile il segreto della nostra attrice. «La signorina non vuole vedere nessuno, non vuole avvicinare nessuno; ha dichiarato che se qualcuno la scoprirà prenderà immediatamente il treno e se ne ritornerà in Italia», questo diceva il collega in questione ai sollecitatori di indicazioni e agli amici stupefatti.

La grande attrice, come è naturale, frequenta molto i teatri. Qui dunque più di una volta l'abbiamo incontrata. Ma fiera, stizzita, di pessimo umore, manovrava in tal modo nel suo palco da fuggire sempre gli sguardi delle persone conoscenti; negli intervalli, infine scompariva completamente, nessuno ha mai saputo ancora in che modo.

Che cosa significhi questa trovata non sarebbe troppo facile stabilire. Noi però rispettiamo il desiderio della attrice la quale voleva soprattutto che durante il suo soggiorno a Parigi nessuno si accorgesse di lei. Infatti nessuno se ne è accorto.

fra' Scar.

"Samaritana della Scala„ del maestro Gusmini a Venezia

VENEZIA, 22. — Ier sera è stata rappresentata al teatro «La Fenice» la nuova opera del maestro Vincenzo Gusmini «Samaritana della Scala». Il teatro presentava un aspetto grandioso: è stata notata la presenza di S. A. R. il Principe di Udine, di tutta l'aristocrazia veneziana, delle autorità civili e militari e degli ufficiali della squadra ancorata nel nostro porto.

Le accoglienze del pubblico veneziano all'opera del Gusmini sono state festose. La cronaca registra complessivamente 17 chiamate, sei per ogni atto al maestro Gusmini, al librettista Gastone Costa, al direttore d'orchestra maestro Falloni e agli artisti.

L'opera rivela nel suo autore un temperamento d'artista sensibilissimo ed una pronta e facile facoltà d'espressione. La musica del Gusmini è soprattutto sincera, limpida e onesta; il giovane compositore si vale d'essa come d'un mezzo di sfogo spontaneo alla piena dei suoi sentimenti, senza soverchie preoccupazioni di tecnica, senza riguardi servili a certe prerogative delle voci umane in rapporto a quelle degli strumenti, senza accettazione di astuzie e tornaconti teatrali, senza troppo tormentose ricerche per la conquista di effetti nuovi di movimento e di suono.

Musica che ci sembra insomma di poter chiamare «prenovecentistica» tanto sua appartarsi dal cerebralismo di quest'ultimo quarto di secolo, e musica, a nostro parere, che s'imbatte nei propri vizi precisamente nel campo stesso delle proprie virtù; chè la semplicità eccessiva, così nel campo della elaborazione armonica come nello sviluppo tematico ci parve a tratti dar anima a forme quasi soverchiamente ingenue, mentre la rinuncia alle conquiste dell'orchestrazione moderna porta all'inconveniente di uno strumentale troppo spesso assai scialbo e troppo abbandonato alle risorse degli archi: difetto questo che ci sembra abbinato ad una notevole monotonia di ritmo.

L'azione si svolge a Verona, all'epoca dell'ultimo scaligero, sul finire del Secolo XIV e trae ispirazione dalle drammatiche vicende d'armi e d'amore contenute nelle vecchie storie dei castelli veronesi. Ne è protagonista una donna fatale, Samaritana, che trascina nel gorgo delle passioni il marito ed i nemici di lui. La tragedia è raccolta con molta abilità in tre atti, vigorosi nel taglio e felicissimi nella sceneggiatura, nei quali l'espressione verbale è affidata ad una prosa lirica luminosa e fluente.

Il protettore dei podestà italiani

S. Pier da Parenzo Romano, podestà di Orvieto

ORVIETO, 21. — Orvieto aspira con qualche fondamento all'onore di dare il protettore ai Podestà d'Italia. L'idea viene così lanciata da Pericle Perali, uno appassionato di tutte le glorie orvietane:

Ogni tempo ha i suoi adeguati istituti, ogni regime segna le sue particolari impronte nella storia; ma oggi, sui diversi ruderi profondi e massicci delle più gloriose tradizioni, l'Italia gitta le basi della sua nuova e più sublime potenza, in un'arditissima sintesi, che raccoglie ed armonizza, in perfetta fusione, tutte le glorie del passato consacrandole alle aspirazioni dell'avvenire.

Il Duce ha voluto dalle Lucumonie dell'antica Etruria e da Roma regia repubblicana ed imperiale il Fascio Littorio, segno ed annunzio della forza giudicante e sovrana.

Ha voluto dai Liberi Comuni del tardo Medioevo e del primo Rinascimento il Podestà, il Magistrato che — armato di molto diritto e di pochissima forza, o staggio forestiero più che padrone potente della Città che gli affidava il proprio governo e l'ufficio di pacificatore e di giudice — è concepibile soltanto come fiore sbocciato da un intimo innesto cristiano nel rude tronco annoso della romanità.

Orvieto ebbe la vergogna di pochi cittadini fedifraghi che, alleati ai corrompitori forestieri eretici ed imperiali, osarono alzare a tradimento le mano contro Pier di Parenzo, contro il Podestà, esarono, imbestialiti, oltraggiarlo e truciderlo, solo ed inerme.

Ma ebbe anche ed ha, essa sola, l'altissimo onore di annoverare nella serie dei suoi Podestà un Eroe, un Martire, un Santo.

Cittadino Romano — chiesto dagli Orvietani e dato dal Popolo di Roma — confermato e benedetto dal Pontefice — amato dal popolo e odiato dagli empi — energico e fiero nell'adempimento del suo dovere — superbo ed incrollabile nella sua Fede e nella sua Fedeltà — venerato sugli altari sino dal giorno del suo martirio — questo purissimo cavaliere della Fede e della fedeltà Orvieto l'offre ai nuovi Podestà d'Italia, per loro campione nell'ardua impresa che il Duce ad essi affidava, per loro Protettore e Patrono nella gloria dei Cieli.

Orvieto baluardo di Roma

Di Pier di Parenzo ci parla in un dotto articolo lo stesso Perali tracciando anzitutto lo sfondo storico su cui spicca la figura di lui che egli chiama il *Pacificatore*.

Dalla dotta e interessante esposizione del Perali apprendiamo quanto segue:

Risale al 1157 il patto che la nostra città rivendica a proprio vanto stipulato fra il governo dell'allora repubblica d'Orvieto e sei Cardinali delegati da papa Adriano IV qui giunti appositamente, conforme il quale Orvieto si obbligava a difendere il Pontefice qualora e comunque il capo della Chiesa ritenesse opportuno di riparare entro le mura della città, tutelando in pari tempo il libero esercizio della sua podestà sulla Chiesa e sui popoli, e fondando in tal modo un baluardo protettore di S. Pietro a settentrione del Patrimonio territoriale della Cattedra.

Contro questo baluardo si lanciarono invano le soldatesche del Barbarossa prima e poi di suo figlio Enrico. Ma quello che non avevano potuto le rinnovate azioni belliche si tentò in seguito col veleno delle eresie di cui vediamo Orvieto diventare fertile campo dal 1167 al 1176 per opera specialmente di un Vescovo scismatico per nome Pietro.

Ad inacerbire la piaga dell'eresia e del ghibellinismo sopraggiunse il riaccendersi delle contese giurisdizionali tra Orvieto e la Santa Sede per il dominio del borgo di Acquapendente e a causa delle quali il Vescovo Riccardo fu trattenuto a Roma, in onta ad Orvieto, per circa nove mesi. Nel frattempo però, convinti ormai di dover correre ai ripari, i cattolici orvietani spedirono a Roma dei Nunzi all'uopo eletti perchè ottenessero dal Popolo Romano l'invio di un Podestà capace di risanare e rafforzare in Orvieto i mali molteplici e svariati della Repubblica.

Giovane d'anni e vecchio di saggezza

E il Podestà venne concesso ed inviato in sede nella persona di Pier di Parenzo di cui il canonico Giovanni narra che era giovane d'anni, vecchio di veneranda saggezza, di parola facondo, di propositi saldo d'ingegno perspicace, di memoria sicuro, delle pubbliche cose custode diligentissimo, fermo nel rendere giustizia, fermissimo nel difendere la fede cattolica, generoso nel distribuire elemosine, così che quando in Roma cavalcava con altri, se imbattevasi in qualche Rettore d'Ospedale, informatosi del numero dei poveri ricoverati, occultamente gli forniva denaro per acquistare vivande e poi tornava, solo, all'ora del pasto per servire come servo a quei miseri. A riprovazione della contraria abitudine dei Toscani e dei Romani e di altri egli regolarmente pagava le sue decime alla Chiesa.

Era il febbraio 1199 quando, approvata la sua nomina da Innocenzo III, Pier di Parenzo giunge sul luogo accolto con gioia vivissima, solenni onoranze e offerta di rami d'olivo. Appena giunto, poichè furoreggiava il carnevale, egli impediva le giostre sollevando i primi malcontenti a cui seguì presto una grave sommossa. Sedata la medesima a rischio della propria vita il Podestà Pier di Parenzo non desiste dall'opera sua di severa giustizia. D'accordo col Vescovo Riccardo e col Consiglio della città istruisce processi contro gli eretici che, parte imprigiona e parte caccia in esilio; fa radere al suolo torri e palazzi che avevano visto la lotta fratricida, sequestra beni e fa abbattere case dei condannati per eresia.

La Pasqua di quell'anno ritrova il Podestà di Orvieto a Roma dove egli celebra la Risurrezione di Cristo presso la sua famiglia e dove contava di presentarsi al Papa per rendergli conto del proprio operato. Quand'ecco che un giorno nei pressi di S. Daniele s'imbatte nel Pontefice mentre questi da S. Pietro ritornava a S. Giovanni in Laterano. Il Perali così riferisce l'episodio:

«Come il Papa lo scorse: — Piero, gli disse, tu hai il governo di una nostra città, prestaci dunque il giuramento di fedeltà. — E quegli rispose: — Sono pronto ai vostri comandamenti. — Ed il Papa riprese: — Ti dispensiamo dal giuramento di fedeltà, ma dicci come governi la città e come eseguisci il nostro volere contro gli eretici che l'infestano. — E Pier di Parenzo: — Siffattamente percossi gli eretici nello Stato Orvietano che pubblicamente minacciano di uccidermi. — Ed il Papa: — O figlio, più si deve temere il Signore che i supplizi degli uomini; fortemente oppugna gli eretici; essi potranno ucciderti il corpo, ma non possono far danno all'anima tua, e l'uno come l'altra sono nel potere di Dio. — E Piero: — Che dunque potrà accadermi? — Ed il Pontefice: — O figlio, per l'autorità di Dio e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo ti assolviamo da ogni vincolo di peccato se verrai ucciso per mano degli eretici».

Il Podestà di Orvieto inchinossi umilmente e ringraziò il Pontefice, e tornò lieto alla sua casa, e, quasi presago della morte, fece testamento. Lo indovinarono la Madre e la Sposa di lui, e piansero con lacrime e dolore d'interna ambascia».

Dalla momentanea assenza del Podestà giusto ed inflessibile tolsero occasione i suoi avversari per ordire a suo danno la congiura che doveva disarmare per sempre la sua mano ferma e sicura.

La sera del giovedì 20 maggio levatesi le mense a cui Pier di Parenzo aveva convitato fra i tanti il Giudice Enrico ed un famigliare chiamato Rodolfo, il Podestà attendeva, ignaro e fidente, alle cure della cosa pubblica ad esse dedicandosi con rinnovato fervore nella quiete solitudine notturna, allorchè fu bussato alla porta del palazzo.

Era il segnale. Rodolfo, il Giuda destinato, che custodiva in quell'ora le soglie del Podestà, introdusse i tardi visitatori. Sentendo l'insolito rumore Pier di Parenzo si affacciò alla sala attigua a quella da lui occupata.

Dal martirio agli altari

In quell'atto i congiurati gli si gettarono addosso e si impadronirono di lui! Legato, imbavagliato, ridotto all'impotenza venne trascinato nella via e quindi in un certo tugurio di cui si ignora l'esatta ubicazione, ma dove certo il Podestà d'Orvieto venne condannato senza processo da giudici crudeli ed infami. Impavido fino alla fine il lottatore indomito tutto ascoltò e a tutto acconsentì, ma rifiutò con superbo sdegno di salvare la vita deviando dalla Fede e consentendo all'eresia.

S'inizia allora il martirio di Pier Parenzo che dopo un primo manrovescio sulla bocca che trae sangue dalle sue labbra subisce senza lamento violenze innenarrabili finchè cade al suolo colpito ed ucciso da innumeri ferite.

Cade e spira il giovane magistrato, ma l'alba dell'indomani segna anche l'inizio del suo potere miracoloso che affermatosi presente la sua salma sanguinante richiamerà più tardi, ai piedi del suo sepolcro ambasciatori e popolo romano, la sua madre derelitta e il messo di Odolina, e nella primavera del 1200 schiere di pellegrini.

Le sale romane del "Littorio„

alla terza Mostra di Monza

Pala marmorea con l'effigie del Duce. (Arch. Enrico Del Debbio).

Organizzata a cura dello scrittore Francesco Sapori, fiduciario del Lazio, la Sezione Romana alla Terza Mostra Internazionale delle Arti Decorative a Monza, consta di un elegante «Portale» in maiolica policromata, di una vasta «Sala da ingresso», di una «Sala da pranzo», e di un «Gabinetto del Segretario Federale in un Palazzo del Littorio».

Ideato dall'architetto Alfio Fàllica, il *Portale* sorge nel braccio destro della Galleria del primo piano nobile della Villa. Le bianche mattonelle recano l'emblema del Fascio, al quale si alternano, composti a rilievo i sette Colli, con gli attributi del tempo dei Re. In alto è raffigurato in un mascherone policromo che riecheggia lo stile etrusco, il Tevere.

La *Sala d'ingresso*, che da quattro finestre si affaccia sul parco meraviglioso della Villa Reale, fu ideata anch'essa dall'architetto Alfio Fàllica. Convenientemente spaziati, vi fanno spicco mobili e arredi di tipo moderno e vivace.

La «Danzatrice» in bronzo argentato, è una elegante statuetta di Fausta Mengarini. I due tappeti di lana a punto annodato, uso Smirne, vennero disegnati da un maestro, Duilio Cambellotti, ed eseguiti da Brunilde Sapori. Dalla Fabbrica di Paolo Carlo Ohlsen sono usciti i due candidi vasi di maiolica, con decorazione policroma. Il lampadario centrale e i lampadari a muro in vetro soffiato muranese sono di Giacomo Cappellin.

Da questo ambiente arioso e suggestivo, che le tende di batista velano d'una luce uguale e chiara, si passa nella *Sala da pranzo*, ideata pure dall'architetto Alfio Fàllica. Le credenze monumentali, la tavola da centro, le sedie in legno d'amaranto e di acero grigio, con applicazioni e maniglie in bronzo cesellato e argento, sono della «Fabbrica Italiana Mobili». La quale conferma la perizia delle sue maestranze nell'eseguire mobili di aristocratico gusto moderno. I metalli furono cesellati da Armando Mortet. I due estrosi dipinti su tela, che occupano le due pareti laterali, sono di un giovane pittore romano, che vive a Parigi, dove coglie allori: Francesco Cristofanetti. Nel mezzo della parete principale sta un elegantissimo lavabo di rame sbalzato nelle officine di Giuseppe Cianfriglia in Palestrina e cesellato dal Mortet; in alto trionfa la statuina mirabile della «Galatea» di Amleto Cataldi.

La striscia di seta dipinta, sulla tavola, è della signorina Liana Ferri. Il servizio di vetri, bicchieri, caraffe, fruttiere, vasi, il piatto del centro, nonchè le figurette in pasta vitrea dei ballerini portalampade, sono di Giacomo Cappellin. Infine un altro abbellimento è dovuto al pittore Eugenio Fegarotti, il quale espone tre piatti in argento e rame.

La terza sala della Sezione romana ha un interesse singolarissimo. Il *Gabinetto del Segretario Federale in un Palazzo del Littorio*, è opera dell'illustre architetto Enrico Del Debbio, il quale ha saputo infondervi le sue qualità costruttive e ornamentali. La «Lavorazione artistica del legno» di Nazzareno Bambaci ha collaborato degnamente, eseguendo i modelli apprestati dallo scultore Volterrano Volterrani per le decorazioni delle pareti e delle porte, la tavola-scrittoio e le sedie in legno di noce scolpito, ornate con testine d'avorio.

Nella parete principale trionfa una preziosa pala marmorea di marmi antichi e rari, condotta a mosaico dalla Cooperativa Romolo Monaldi e Compagni: cinque bravissimi marmorari romani che continuano con onore le tradizioni insuperate dei loro remoti predecessori. Sulla pala, che sarà uno degli oggetti più guardati e apprezzati di tutta l'Esposizione, sorge la testa del Duce in bronzo e argento, modellata da Attilio Selva. Di questo scultore insigne sono pure le tre figure in bassorilievo, di bronzo nero, «Il genio», «Il valore», «La fecondità», che occupano in alto le pareti. Le quali sono rivestite di stoffa disegnata da Edoardo del Neri e tessuta dalle Manifatture Cotoniere Meridionali. Il tappeto a punto annodato, col motivo del Fascio che campeggia in una stella a raggi di colore digradanti, è dovuto a Brunilde Sapori.

Così Francesco Sapori e i suoi collaboratori hanno voluto che la Sezione del Lazio a Monza presentasse quest'anno non solo l'abituale elezione degli ambienti, la varietà delle numerose materie artisticamente adoperate, la capacità delle maestranze rieducate, ma echeggiasse lo spirito antico e moderno di Roma, da quella sacra e rude della capanna di Evandro sul Palatino, a quella che ha riportato sul Campidoglio il segno del Littorio vittorioso.

La cultura araba in Italia

CAIRO, maggio.

La settimana scorsa ebbe luogo una serie di festeggiamenti in onore di Ahmed Chawki bey, soprannominato il «principe dei poeti» e ai quali presero parte letterati dei vari paesi musulmani espressamente convenuti in Cairo.

La cerimonia di apertura, posta sotto l'alto patronato di Re Fuad, avvenne in forma solenne al Teatro dell'Opera e assunse un carattere veramente grandioso poichè furono recitati parecchi poemi inneggianti alla sublime arte del poeta.

Il 5 maggio c. a. alle ore 17 il prof. Curd Aly, delegato della città di Damasco, tenne una dotta conferenza sul seguente tema «Influenza degli orientalisti europei sulla lingua araba». Egli esordisce ricordando le prime conquiste arabe in Europa (Spagna, Portogallo e Italia meridionale) per dimostrare che esse costituirono il primo contatto fra arabi ed europei e che questi ultimi furono costretti, dalle necessità impellenti della vita ad imparare la lingua dei conquistatori e poi a tradurre le opere scritte in lingua araba.

Il conferenziere si indugia a mettere in simpatico rilievo la parte avuta dall'Italia nel movimento orientalista ricordando l'istituzione, a Bologna, di una università di lingue semitiche in cui la lingua araba aveva il posto d'onore, la cultura araba di Ruggero II di Sicilia che aveva accolto a Corte parecchi letterati arabi, la munificenza di Guglielmo, figlio di Ruggero, che era riuscito ad attrarre presso di sè numerosi poeti arabi, la prima stamperia con caratteri arabi creata in Fano, nel 1514, e nella quale fu stampato il Corano.

«L'Italia prima di ogni altro paese, esclama l'oratore, ha apprezzato la cultura araba mediante la traduzione delle opere filosofiche di Ippocrate, Aristotile ed altri».

Infine, facendo una breve rassegna degli orientalisti europei, il prof. Curd Aly ha avuto parole di lodi per il nostro Amari, espressioni lusinghiere per il sen. Ignazio Guidi per il prof. A. Nallino, per il prof. Santillana, per il principe Caetani ecc., la cui intelligente attività ha contribuito in modo positivo alla divulgazione della lingua e delle opere arabe.

La simpatica conferenza, alla quale assistevano S. E. Chamsi Pascià, Ministro della Pubblica Istruzione, e un folto numero di personalità merita di essere segnalata per le benevoli espressioni rivolte al nostro paese e per il riconoscimento del valore dei nostri maggiori orientalisti.

"Guerra nostra„

Questa sera, alle ore 20.30, in forma solenne, alla presenza delle più alte cariche dello Stato e delle rappresentanze di tutti i reggimenti e corpi speciali aventi stanza a Roma, sarà proiettata al Cinema Teatro Corso la grande pellicola preparata con sommo amore dall'Istituto Nazionale «Luce» e dalla Cinemateca Militare di istruzione e propaganda: «Guerra Nostra».

Uomini di alto valore come S. E. Lolacono, Maurizio Rava, Anro d'Alba, il comandante Sansonetti, il colonnello Coconi, il capitano Mecozzi, han dedicato lunghe giornate alla preparazione di questo documento che ha un eccezionale valore storico. Si trattava di ricercare, attraverso decine di migliaia di metri di pellicola ripresa dall'Ufficio storico del Comando Supremo, gli episodi culminanti, le scene più belle che avessero potuto dare una impressione grandiosa e suggestiva delle difficoltà enormi della nostra guerra, della importanza mondiale della nostra vittoria. Tale lavoro è stato compiuto con pazienza certosina e con amore infinito ed ha condotto alla preparazione di una film la cui potenza e la cui forza suggestiva non può assolutamente essere indicata nelle fredde parole di un articolo o di una recensione ma appare soltanto a quanti si recheranno ad ammirarla.

E', forse, il primo documento completo che si lancia al pubblico sulla grande guerra. E', senza dubbio, il primo documento della nostra guerra, della grande gesta che un popolo intero ha combattuta, sofferta e vinta per la redenzione morale e materiale di una grande Nazione.

Pellicola documentaria che ha una trama superiore a qualsiasi storia romantica: è il nostro sentimento, la nostra passione che trovano nella pellicola l'intreccio, che suscitano l'entusiasmo.

«Guerra Nostra» è dedicata al popolo, e dal popolo avrà il suo più grande trionfo.

Questa sera la visione avrà un particolarissimo carattere di solennità per il pubblico che è stato invitato a dare il battesimo. L'orchestra ha studiato un commento musicale di eccezionale bellezza; anch'esso contribuirà al lancio magnifico della film.

A datare da domani le visioni si ripeteranno, al Cinema Teatro Corso, per uno scopo altamente benefico: tutti gl'incassi, nessuna somma eccettuata, saranno devoluti agli Orfani dei marinai e dei soldati morti in guerra. Scopo altamente benefico, del quale va data ampia lode non solo all'Istituto «Luce», tanto benemerito della cultura e della propaganda nazionale, ma anche agli amministratori e proprietari del grande Cinema Romano, che han liberalmente consentito a porre a disposizione della «Luce» la sala del Cinema Corso rinunciando ad ogni introito diretto o indiretto.

Daremo domani l'ampia cronaca del grande spettacolo.

Libri ricevuti

AVV. GIOVANNI ZAPPALA': *Codice delle tasse di bollo*, commentato con la giurisprudenza ed istruzioni, richiami legislativi, regolamentari e bibliografici e indici. Ed. Casa F. Vallardi - Milano 1927.

L'avv. Giovanni Zappalà, capo della sezione del Bollo del Ministero delle Finanze, ha pubblicato, coi tipi della Casa dott. F. Vallardi, un pregevole commentario alla legge del bollo, legge che per il vasto campo di applicazione presenta grandi difficoltà di interpretazione.

Il volume, di 739 pagine, contiene anzitutto un quadro organico e completo della legislazione sulle tasse di bollo: ad ogni articolo del testo della legge seguono le disposizioni ancora vigenti dei regolamenti, sparsi in diversi testi, e le istruzioni ministeriali, nonchè una copiosa ed autorevole giurisprudenza, debitamente controllata alle fonti ed aggiornata nei riferimenti con la indicazione degli articoli del vigente testo di legge.

Completano l'opera l'Indice cronologico delle varie disposizioni riportate nel volume e l'Indice dettagliato analitico-alfabetico delle voci corrispondenti alle singole massime di giurisprudenza.

L'Autore, già noto per il suo Codice delle Tasse in surrogazione del bollo e del registro, con questo commentario, elogiato anche dal Ministro delle Finanze, ha reso un grande servizio, oltre che alla Amministrazione delle Finanze, anche ai professionisti, commercianti, funzionari pubblici e di quanti altri nell'esplicazione delle mansioni giornaliere hanno bisogno di interpretare ed applicare la legge del bollo, rendendo ai medesimi facile e pronta l'esatta comprensione della legge stessa.

Malaria e colonizzazione nell'Agro Romano dai più antichi tempi ai nostri giorni, secondo notizie raccolte e commentate da Angelo Celli (Editore Vallecchi, Firenze).

La "nona„ di Beethoven all'Augusteo

Prima dell'*Ottava* e della *Nona sinfonia* di Beethoven, il maestro Bernardino Molinari ha ieri diretto all'Augusteo la *Primavera* del Vivaldi, che — come tutti sanno — appartiene al ciclo dei «Concerti delle stagioni». Musica ariosa e fresca, che reca olezzo di ginestre in fiore. Un pastorello dorme presso una sorgente frigida, una capinera canta senza posa, mentre alcune ninfe giocano sull'erba...

Durante l'esecuzione, sprofondato in una poltrona, un bravo signore si asciugava la fronte madida e si faceva vento agitando febbrilmente il programma acquistato poco prima all'equo prezzo di lire una. Egli mormorava:

— I violini faticano per imitare il fruscio degli zefiri e lo scorrere delle acque, ma senza risultato, perchè non riescono a fare abbassare neppure di un grado la temperatura di questo forno crematorio. La *Primavera* del Vivaldi non può lottare contro l'estate irrompente. Qui dentro si soffoca...

— Si calmi, signore — gli è stato risposto — poi che bisogna soffrire alquanto per avere il diritto di godere molto. Tra poco ella udrà la *Nona sinfonia*... Orbene, è vano sperare che questo capolavoro possa essere eseguito durante l'inverno, quando le vie sono spazzate dalla tramontana e la sala dell'Augusteo sembra un tiepido nido. La *Nona* giunge a maturazione, presso di noi, insieme con le fragole e le nespole del Giappone, nè è possibile udirla prima che le cicale abbiano invaso gli olmi e i platani di Villa Umberto. E' una legge di natura. Il bagno di sudore è d'obbligo per il *civis romanus* che vuol percorrere i meandri della prodigiosa sinfonia beethoveniana. Non protesti. Stia quieto e si prepari, liquefacendosi dolcemente, al rito artistico e mistico. La Gioia si avvicina...

* * *

E la Gioia è venuta. La *Nona* ci ha presi nei suoi gorghi sonori, ci ha cullati, ci ha travolti, senza però *(Deo gratias!)* ucciderci. Giunti alla riva, dopo l'emozionante tragitto, abbiamo rivolto un hosanna al sommo sinfonista e al suo insigne interprete Bernardino Molinari. Troppo bene conoscevamo le ricchezze musicali della *Nona* per provare sorprese: tuttavia l'audizione di tante pagine geniali ha prodotto in noi nuove potentissime emozioni. E ben certo che Beethoven rivela la sua anima di titano nella *Sinfonia in re minore* meglio che in ogni altro dei suoi lavori orchestrali. Ciò non toglie che questa sinfonia — giustamente considerata come uno dei monumenti gloriosi della musica — possa tuttora essere discussa con acrimonia e, magari, anche parzialmente condannata.

Già vari anni or sono, esprimemmo senza veli il nostro pensiero al riguardo. Crediamo opportuno ripetere qualcuna delle nostre parole di allora, sincere e coraggiose. La parte vocale — quella, cioè, che forma la singolare attrattiva della composizione — non è all'altezza di quella sinfonica. Il finale, con *l'Inno alla Gioia*, ha qualche episodio stupendo, ma, nell'insieme delude l'ascoltatore. La ragione è semplice. L'esordio dell'ultimo tempo promette più di quanto non fosse possibile al Beethoven di mantenere. E' un esordio stupefacente, per la michelangiolesca vigoria delle linee e la profondità delle ombre. Il recitativo strumentale, l'ispirata rievocazione dei motivi dei tre tempi antecedenti, e poi la proposta e lo sviluppo contrappuntistico del «Tema della Gioia», raggiungono l'ultimo limite dell'espressività e trasportano l'ascoltatore in una zona di beatitudine. Quando interviene la voce umana, si ha una forte sensazione fonica, ma l'incanto diminuisce. Lo spirito nostro, che spaziava nell'azzurro, è ricondotto a terra. E allorchè la massa corale attacca, in una tessitura diabolica, il canto *Gioia, figlia dell'Eliso*, rimpiangiamo la stupenda serenità di quel brano in cui lo stesso motivo era stato svolto dall'orchestra con indescrivibile magia di effetti.

La piccola *Marcia* — che ha qualcosa di *turco* e fa pensare a una fanfaretta da ricreatorio — e l'ultimo passo corale, freneticamente carnascialesco, sono inaccettabili da una persona di gusto aristocratico. Ma si aggiunga, ad evitare penosi equivoci, che *Beethoven non poteva essere inferiore che a sè stesso*. Il finale della *Nona*, malgrado le sue asperità e difformità, è segnato dall'impronta del genio. Nel cantico *Siate uniti, o milioni*, e nell'«Adagio divoto»: *Vi prosternate, umane genti?* Beethoven pronunzia parole sublimi e indimenticabili. Il, Sarebbe, poi, vana impresa rinnovare l'elogio entusiastico dei tre primi tempi della sinfonia. Tutti si trovano d'accordo nel giudicarli come creazioni d'arte radiosa e benefica. La tragicità paurosa dell'*Allegro* iniziale, la franca allegrezza dello *Scherzo* squillante come il riso di un eroe, la sovrumana melodia dell'*Adagio* — mite preghiera di un'anima tormentata cui arride la speranza di un'imminente gioia — tutto ciò è grande, è puro, è destinato a vita immortale. Non a torto Riccardo Wagner considerava la *Nona sinfonia* come un evangelo d'arte.

Le multiformi e strabocchevoli bellezze del poema beethoveniano hanno trovato in Bernardino Molinari un esegeta acuto ed un illustratore pieno di foga. L'interpretazione della *Nona* è stata ieri lodata infinitamente per la geniale irruenza ed anche, talora, per la solennità epica e religiosa. Il Molinari ha vinto la battaglia su tutta la linea e i suoi avversari sono stati costretti ad inghiottire molta amara saliva, torcendo la bocca. Ci congratuliamo con il vittorioso per l'esito sfolgorante delle sue fatiche. I solisti — signora Elda Di Veroli e Lavinia Mugnaini, tenore Ciniselli e basso Righetti — si sono meritati lusinghieri onori. Impeccabile la massa corale istruita dal maestro Somma.

L'Ottava sinfonia, eseguita come vasto proemio alla *Nona*, è stata ascoltata con devozione e piacere. Il celebre *Allegretto* — breve, lepido e saltellante — ha avuto un rilievo nitidissimo e si è chiuso tra applausi impetuosi.

ALBERTO GASCO

Mercoledì prossimo, inizieremo la pubblicazione in appendice della serie di articoli del dott. Evelino Leonardi, che abbiamo annunciati nei giorni scorsi, raccolti sotto il titolo: "L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA".

La chiusura del Congresso degli Autori

I giornali di ieri hanno già riportato ampiamente i discorsi scambiatisi fra i più autorevoli rappresentanti degli Autori drammatici italiani e stranieri, convenuti a banchetto, sabato sera, alla Casina delle Rose. Ci basti quindi prender atto della estrema cordialità a cui fu improntata la bella riunione.

Alla tavola d'onore sedevano fra gli altri il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco, il Ministro delle Colonie S. E. Federzoni, i Sottosegretari di Stato, S. E. Bottai, S. E. Bolzon e S. E. Bisi; S. E. Balbian, Capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale, il Principe Spada Potenziani, Governatore di Roma; ed altre notabilità. Nelle varie tavole erano i congressisti e gli invitati fra cui il De Flers, il Rivoire, l'Amiel, il Lehar, il Langyel, il maestro Giordano, Marco Praga, Luigi Chiarelli, F. M. Martini, Salvator Gotta, Massimo Bontempelli, Trilussa, ecc. ecc.

Oratori furono, oltre il Principe Spada Potenziani e il senatore Morello, i delegati per la Francia (de Flers), per la Cecoslovacchia, e il sig. André Rivoire. Particolarmente importante è il discorso del de Flers, il quale insistè nel rilevare l'enorme pregio della nuova legislazione italiana sui diritti d'autore, modello al mondo civile.

La riunione, iniziatasi con la Marcia Reale e con l'inno «Giovinezza», si chiuse coi più deferenti saluti all'Italia nuova, degnamente simboleggiata nelle persone auguste del suo Sovrano e del suo Duce.

Le onoranze a Ercole Luigi Morselli

Le onoranze a Ercole Luigi Morselli, che erano state rinviate in seguito all'incidente automobilistico toccato a S.E. Fedele, sono state fissate per il giorno 28 corrente. La mattina avrà luogo al Campo Verano la tumulazione della salma nella tomba definitiva. Nel pomeriggio, alle ore 19, il poeta di *Glauco* sarà commemorato nella sala del teatro della Scuola di recitazione di S. Cecilia. Parlerà Arduino Colasanti, direttore generale delle B. A.; Mario Pelosini leggerà alcuni componimenti inediti del poeta.

La chiusura della stagione lirica al Politeama Fiorentino

FIRENZE, 23. — Ieri con la nona rappresentazione dell'opera *Trovatore* è stata chiusa la grande stagione lirica di Primavera al Politeama Fiorentino, organizzata dal Sindacato Fascista dei Giornalisti Toscani. Durante questa Stagione sono state rappresentate cinque opere e cioè *Piccolo Marat*, *Maestri Cantori*, *Loreley*, *Turandot* e *Trovatore*. Inoltre è stato effettuato un grande Concerto in commemorazione di Beethoven. In queste opere hanno cantato, conquistandosi la simpatia del pubblico fiorentino: Bianca Scacciati, Francesco Merli, Irene Minghini Cattaneo, Arangi Lombardi, Maria Laurenti, Barla Ricci, Turnar Luigi Marini; Lo Giudice, Hippolito Lazzaro, Viviani e Borgioli. Direttori sono stati: Antonio Guarnieri, Paoloantonio e Piero Fabbroni.

Il 28 corr., sempre organizzato, dal Sindacato Fascista dei Giornalisti Toscani, avrà luogo allo stesso teatro un grande Concerto orchestrale diretto dal maestro Guarnieri.

CRONACA DI ROMA

La celebrazione del XXIV Maggio

L'on. Turati commemorerà all'Augusteo il 12° annuale dell'entrata in guerra

Il Direttorio Nazionale dei Combattenti ha fissato definitivamente le modalità con le quali si svolgeranno le cerimonie del 24 maggio.

"Le bibliotechine del combattente,,

Alle ore 9 nella sede dell'Opera Nazionale dei Combattenti, in via Ulpiano, si svolgerà alla presenza di Membri del Governo Nazionale, delle Alte Gerarchie del Partito Nazionale Fascista, del Comando Generale della Milizia, le cerimonie relative alla consegna delle « Bibliotechine del Combattente » destinate alle Legioni della Milizia che forniscono i posti di guardia alla frontiera.

Come è noto le « Bibliotechine del Combattente », che l'Opera va istituendo presso le Organizzazioni combattentistiche dei minori centri dove maggiormente è sentito il bisogno del libro, si compongono di oltre 250 opere di amena lettura, di educazione elementare e professionale con particolare riguardo all'agricoltura e all'artigianato, nonchè di libri di storia della nostra guerra e di coltura fascista.

A tutt'oggi sono in distribuzione ben 250 Bibliotechine comprendenti circa 250 mila opere.

Il "via,, ai "Cinema ambulanti,,

Dopo la consegna delle Bibliotechine del Combattente, si svolgerà, sempre nella sede dell'Opera, una breve e significativa cerimonia. L'on. Manaresi alla presenza delle Autorità darà il via ai « Cinemambulanti » che si recheranno in tutte le Regioni del Mezzogiorno e delle Isole per svolgere attraverso la visione suggestiva dello schermo una efficace azione di istruzione agraria integrata ad altre iniziative di carattere professionale che l'Opera va attuando nell'Italia Meridionale, per formare insieme con una nuova coscienza agraria, una nuova coscienza italica.

Com'è noto i « Cinemambulanti » ideati e fatti costruire su progetti accuratamente predisposti dall'Opera Nazionale sono autovetture fornite di attrezzamento completo ed autonomo per la proiezione di films all'aperto, anche nei centri dove non esistono impianti di energia elettrica.

Tali autovetture elegantemente carrozzate sul tipo omnibus sono provviste di apparecchio da proiezione, di schermo portatile e di batterie di accumulatori di capacità tale da rendere possibile l'effettuazione nella stessa giornata di più visioni in centri diversi.

Il discorso dell'on. Turati all'Augusteo

L'on. Turati terrà alle 10,30 all'Augusteo l'annunziato discorso al quale interverranno i Ministri e Sottosegretari di Stato, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Senato e della Camera, di tutte le Associazioni dei Militari in congedo e le più alte personalità dello Stato e del Regime.

Conferisce particolare significato alla cerimonia la decisione presa dalle Medaglie d'Oro di Roma di schierarsi ai lati dell'on. Turati.

Al discorso potranno intervenire le persone a cui è stato inviato il biglietto d'invito. I Combattenti iscritti al P. N. F. porteranno la camicia nera con le decorazioni di guerra sopra la giacca.

Finita la manifestazione dell'Augusteo S. E. l'on. Turati e le altre Autorità passeranno in rivista le Sezioni Combattenti della Provincia di Roma schierate lungo il Corso con le bandiere e con le musiche.

Seguirà il corteo delle Federazioni e delle Sezioni all'Estero e delle Federazioni Provinciali che si recheranno al Milite Ignoto.

A mezzogiorno i dirigenti federali dei combattenti si recheranno alla tenuta Isola Sacra, ospiti dell'on. Manaresi, presidente dell'O. N. C.

Le disposizioni del Governatorato

I Palazzi Capitolini verranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati; la bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina e sui balconi dei Palazzi dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma sul balcone del Palazzo Senatorio.

Tutte le scuole, gli uffici, le caserme e gli edifici del Governatorato esporranno le bandiere nazionale e di Roma e la sera verranno illuminati. Le Direzioni dell'Azienda Elettrica e dell'Azienda Tramviaria provvederanno a fare imbandierare le proprie sedi, che la sera, verranno illuminate.

Le vetture tramviarie e quelle dell'Autobus saranno imbandierate. Piazza Colonna sarà illuminata con girandoles.

Per gentile concessione dell'Autorità militare, la Banda della Legione Allievi della R. Guardia di Finanza, presterà servizio in Piazza del Collegio Romano, dalle ore 18,30 alle ore 20.

Il Governatore al Milite Ignoto

Alle ore 9 il Governatore Principe Spada Potenziani, accompagnato dal Segretario Generale e dal Capo di Gabinetto, si recherà a deporre sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona d'alloro intrecciata da nastri dai colori di Roma. Per tutta la giornata brucierà incenso su di alcuni tripodi collocati innanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Per il detto giorno il Governatore pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

Disposizioni della Federazione dell'Urbe

La Federazione dell'Urbe comunica:

Per la ricorrenza del 24 maggio tutti i fascisti romani sono tenuti ad indossare la camicia nera con decorazioni militari. I fascisti combattenti dovranno inquadrarsi nelle file della Sezione Romana Combattenti per la grande manifestazione del mattino e per il discorso che S. E. Turati pronuncerà all'Augusteo.

Alla grande manifestazione parteciperanno con la scorta d'onore, secondo le prescrizioni regolamentari, il Labaro della Federazione dell'Urbe, e i gagliardetti dei Gruppi Rionali.

Nel pomeriggio, per le ore 16,30, i Gruppi Rionali Fascisti dovranno recarsi inquadrati nel cortile del Palazzo della Consulta per assistere al discorso che S. E. Bolzon terrà in occasione della Giornata Coloniale.

All'Università il comm. Nobili Massuero, la sera del 23 corr. parlerà nell'Aula Magna alle ore 18 e questa conferenza sarà la prima di tutta una serie di manifestazione che si verranno svolgendo per la propaganda coloniale.

Il 24 mattina nei centri designati dal Segretario Federale, che spiegheranno alle grandi masse rurali l'essenza ed il significato di una rinnovata e più vasta conoscenza del problema coloniale.

Per quanto riguarda la storica data della dichiarazione di guerra che segna l'inizio della rigenerazione nazionale e l'atto di nascita della coscienza fascista, nelle ore serali della giornata del 24 in tutte le Sedi Rionali, in riunioni amichevoli e cameratesche, si esalterà il ricordo della guerra combattuta e vinta da tutto il popolo italiano.

I Fasci della Provincia intonandosi alle direttive generali della Federazione dovranno partecipare nella più larga misura all'adunata dei combattenti intervenendo in camicia nera e decorazioni di guerra.

I segretari politici a loro volta celebreranno i tutti i centri del Lazio il 24 maggio inizio della nuova vita e della nuova storia dell'Italia d'oggi.

I volontari di guerra all'Ara di Cesare

Martedì mattina anniversario dell'entrata in guerra, alle ore 7,30 arriveranno a Roma provenienti da Civitavecchia circa 1000 volontari di guerra reduci dal Congresso tenuto in Sardegna per chiudere l'imponente e significativa adunata sull'Ara di Cesare alla presenza di S. E. Augusto Turati, socio d'onore dell'Associazione.

I volontari parteciperanno a tutte le cerimonie che si svolgeranno nella giornata come dal programma ufficiale.

Tutti gli inscritti alla locale Sezione sono tenuti a trovarsi alle ore 7 precise alla Stazione di Termini, lato arrivi, per ricevere degnamente i commilitoni.

Il Governatore di Roma offrirà con squisita ospitalità alle ore 13 il rancio speciale a tutti i Volontari di guerra.

Una manovra nel cielo di Roma

Il Duce passerà in rivista a Centocelle due brigate aeree

LE FORZE AEREE AL CAMPO DI CENTOCELLE

In questi giorni si sono concentrate sui campi di aviazione vicini a Roma due brigate dell'Armata aerea, la quale, come è noto, è quella parte dell'aviazione che non svolge compiti direttamente ausiliari per l'Esercito e per la Marina, ma è destinata ad agire con azione autonoma nel quadro complessivo della guerra e sotto gli ordini del Capo Supremo di tutte le forze armate.

Questo concentramento prelude a una esercitazione aerea che si svolgerà nel cielo di Roma il giorno 24 maggio e che consiste nell'attacco aereo e nella difesa aerea della Capitale.

Partito rosso e partito azzurro

Le forze aeree che parteciperanno alla manovra, alla parata e alla rivista, sono agli ordini del Generale Capuzzo.

La direzione delle esercitazioni funziona anche da comando del Partito Azzurro ossia del Partito Nazionale che si suppone difenda la Capitale composto delle squadriglie da caccia e di alcune batterie controaeree.

Una rete di posti di avvistamento sarà situata intorno alla città provvista di mezzi di comunicazione telefonici e radiotelefonici: *questo servizio di avvistamento è esplicato dalla Milizia Fascista.*

Il Partito Rosso composto di due brigate aeree miste, sarà comandato dal Generale Lombard che avrà ai suoi ordini il Generale di Brigata Aerea Francesco Vece.

Ogni brigata si compone di uno stormo da caccia ed uno da bombardamento.

L'esercitazione bellica aviatoria è basata sopra un tema d'operazione di bombardamento della capitale effettuata da un ipotetico nemico le cui basi sono situate a 300 km. a Nord di Roma.

La conciliazione tra le diverse necessità della manovra e della parata ha indotto a dislocare in prossimità di Roma anche dei reparti del Partito Rosso ossia dell'avversario; è stato anche necessario, allo stesso scopo, supporre che alcuni aeroplani dei vari tipi abbiano caratteristiche un po' differenti dal vero.

Stormi d'aerei su Roma

In realtà l'esercitazione è cominciata dal giorno in cui ciascun reparto è partito dalla rispettiva sede ordinaria: le operazioni di trasloco si sono compiute con perfetta regolarità senza nessun incidente, ciò ch'è prova della bontà del materiale e della valentia del personale.

Il periodo intercorrente tra l'arrivo di ciascun reparto all'aeroporto che gli è destinato per sede temporanea e il 23 maggio è stato a disposizione dei reparti stessi per le esercitazioni di dettaglio.

Queste esercitazioni di dettaglio la cui predisposizione è stata cura particolare del Generale Lombard comandante del Partito Rosso hanno già fatto alzare gli occhi ai romani stupiti di vedere il cielo della città solcato da un numero inconsueto di pattuglie di aeroplani.

L'esecuzione delle esercitazioni avverrà presso a poco nel modo seguente: si suppone che l'avversario (rosso) irradi da qualche giorno una intensa attività aerea sul Lazio cercando di offendere principalmente le basi aeree poste nei dintorni della capitale.

Le fasi dell'azione

La mattina del 24 maggio i posti di avvistamento segnalano ai reparti messi a difesa della capitale e alle batterie controaeree il comparire all'orizzonte da tre punti differenti e precisamente dalle tre direzioni di Fara Sabina, Vigna di Valle e Tivoli, di grandi masse di velivoli da bombardamento e da caccia.

Si suppone che le squadriglie da caccia azzurre pur essendo partite in volo in tempo utile non riescano a contrastare l'azione di bombardamento avversario per la superiorità numerica della caccia rossa sicchè l'azione di bombardamento viene compiuta.

Si supporrà altresì che durante l'azione di bombardamento nella quale i due stormi da bombardamento rossi sono protetti da stormi da caccia, alcune squadriglie da caccia rosse abbiano impegnato in combattimento le 6 squadriglie partite a difesa della capitale impedendo loro l'offesa contro gli scaglioni da bombardamento.

Cortine di fumo

Naturalmente le varie fasi della manovra saranno svolte sulla base degli ordini di operazioni compilati dai comandanti dei partiti.

Cosicchè gli stormi rossi non più contrastati giungeranno sulla capitale e ne simuleranno il bombardamento lanciando masse di artifizi pirici a scoppi, e fumate di vario colore.

Si potrà perciò scorgere il cielo striato dalle scie di questi simulati proietti i quali però saranno per grandissima parte lanciati sulla verticale del Colosseo che costituirà secondo gli ordini il bersaglio da preferire.

Il passaggio di questi scaglioni su Roma avverrà intorno alle ore 10.

Le quote di volo saranno diverse per ciascuno scaglione da caccia e da bombardamento essendo stabilite dalla minima di 800 metri alla massima di 1800.

Un particolare interesse presenterà l'emissione di cortine di fumo fatte da alcuni grossi aeroplani attrezzati allo scopo con prodotti chimici di invenzione del nostro Genio Aeronautico.

La rivista a Centocelle

Eseguito il bombardamento gli stormi sfileranno in parata in formazione, ciascuna specialità in un modo diverso.

In testa di ciascuna Brigata voleranno gli apparecchi del Comando di Brigata; ogni pattuglia da bombardamento di tre aeroplani ciascuna sarà affiancata da due pattuglie da caccia di cinque aeroplani ciascuna; dopo la sfilata tutte le squadriglie si avvieranno ad atterrare tutte quante sull'Aeroporto di Centocelle e andranno a disporsi sul campo nell'ordine stabilito per la rivista del pomeriggio.

La rivista sarà passata personalmente alle ore 16,30 da S. E. il Capo del Governo e Ministro per l'Aeronautica; parteciperanno alla rivista tutte le forze dell'Armata Aerea che al mattino hanno effettuato la manovra e la parata aerea nel cielo della capitale.

Farà servizio d'onore sul campo oltre una compagnia di 100 avieri in grande uniforme anche la banda della R. Aeronautica.

Dopo la rivista S. E. il Primo Ministro effettuerà la consegna dei premi ai vincitori delle gare sportive di aeronautica.

Dopo di che si inizieranno le partenze dei velivoli che devono rientrare ai propri campi e queste avverranno nel seguente ordine: prima gli aeroplani da caccia, poi gli aeroplani da bombardamento diurno e poi quelli da bombardamento notturno.

Negozi di lusso...

Dobbiamo purtroppo richiamare tutta l'attenzione della Federazione dell'Urbe su quei negozianti gestori di locali di lusso o di prima categoria. Diciamo subito che nella loro grande maggioranza non hanno corrisposto a quanto si attendeva da loro. Lo spirito della richiesta dei ribassi è stato tenuto in non cale e si è arrivati, dove si è arrivati a ribassare il caffè di... 5 centesimi. Naturalmente sino ad oggi non si era nemmeno tenuto conto di quei notevoli ribassi all'ingrosso che perfino i droghieri avevano considerato.

Questi commercianti non fanno i dovuti ribassi su tutto e in proporzione della quantità di merce che vendono e dei prezzi all'ingrosso di cui essi beneficiano ben maggiormente dei piccoli bottegari; ma resistono con una ragione che in linea capoversa, direbbe il Travaso delle Idee, è la loro condanna. Non serviamo il popolo: da noi entra solo chi ha molti quattrini. Errore. Essi dimenticano che i ribassi sono stati chiesti e s'impongono e si imporranno gradualmente con la rivalutazione della lira perchè l'Italia è il paese più caro di Europa e i forestieri che sono parte della sua vita, la disertano. E Roma è a capolista.

Non è ancora il caso di esemplificare. Lo faremo però, se non si provvede. Diremo solamente che cosa può pensare un forestiere se, come noi abbiamo constatato, entra, assetato in qualche grande caffè e chiede, nel paese degli aranci, una spremuta del prelibatissimo frutto, che costa — da chi sa comprarlo — all'ingrosso, al massimo 50 centesimi l'uno. E il forestiere lo sa. Ebbene una spremuta d'arancio costa a Roma, nei caffè di prima categoria ben L. 2. E cioè, su 50 centesimi un guadagno di L. 1.50.

Ma andiamo oltre. Se vuol prepararsi una colazione fredda il forestiere entrerà in qualche elegante e ben fornita salsamenteria. E comprerà la vitella fredda arrostita a L. 5.50 l'etto, vale a dire L. 55 il Kg. Quella vitella che, se legge i giornali, trova magnificata, si vende sui mercati (prima qualità, tagli scelti) a L. 15 il Kg. E costaterà che per arrostire un Kg. di vitella l'onesto negoziante si prende la bellezza di L. 40. Cinque Kg. guadagno L. 200!

Ma è inutile insistere. Occorre provvedere e far cessare anche la speculazione reclamistica e truffatrice. Un negozio di Via Nazionale ha avuto questa sfacciataggine: lo stesso ombrellino che venerdì era segnato L. 95 sabato portava il cartello « ribassato a L... 100 ».

Occorre far ribassare seriamente e sul serio. E adoperare meno la parola « Duce » il quale ha da pensare a molte cose per la ricostruzione generale della vita della Patria; il Duce si obbedisce comprendendo veramente ciò che comanda.

Ha ragione un « vecchio e modesto trattore » il quale a proposito dei ribassi nelle trattorie propone una cosa semplicissima: istituire Comitati insospettabili e competenti che giudicando in modo equo e superiore chi veramente ha ribassato i prezzi, anche in corrispondenza alla qualità dei viveri che si somministrano, e punire senza pietà coloro che tentano in qualche modo di turlupinare l'Autorità competente, ed il pubblico.

E questo, per oggi basti.

Il Congresso dei Patronati Scolastici

Domani, 24 maggio, alle ore 10, nella Sala dei Borromini (Chiesa Nuova) verrà inaugurato solennemente il Congresso nazionale dei Patronati scolastici italiani nel Regno, all'estero e nelle Colonie.

Parleranno S. E. il Governatore di Roma, S. E. il Ministro Fedele e l'avv. Raffaello Ricci, presidente del Comitato.

S. E. Dino Grandi, Sottosegretario di Stato agli Esteri, impossibilitato a intervenire, sarà rappresentato dal comm. Trabalza, direttore generale delle Scuole italiane all'estero.

Numerose, notevolissime, da ogni parte d'Italia, le adesioni; rileviamo quella della Mutualità Scolastica Italiana, presieduta dall'onorevole Dudan.

Cento Balilla e cento Piccole Italiane presteranno servizio d'onore.

L'adunata dei ferrovieri fascisti

Si è svolta ieri mattina al teatro Argentina l'adunata della Sezione romana dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti.

Sono intervenuti il Ministro Ciano, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli, il direttore generale delle Ferrovie comm. Oddone, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, il Prefetto, il comm. Bariconzo, segretario generale dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, il segretario della Sezione di Roma comm. Gaio ed altre personalità. Sul palcoscenico avevano preso posto i labari dei ferrovieri fascisti e numerosi gagliardetti.

Ha parlato dapprima il comm. Bariconzo, che ha portato all'on. Mussolini e al Governo Nazionale il saluto deferente dei ferrovieri fascisti. Quindi il commendator Gaio ha svolto la relazione morale della Sezione di Roma.

Mentre egli parlava, è entrato nella sala l'on. Turati, fatto segno a una calorosa dimostrazione da parte di tutti i presenti. L'on. Turati, alla fine del discorso del comm. Gaio, ha voluto aggiungere alcune parole, in cui ha espresso il compiacimento del Partito per questa imponente adunata, espressione di devozione e di fedeltà al Regime da parte di una categoria che assolve una delle più necessarie funzioni nella vita economica del paese.

Il discorso dell'on. Turati è stato vivamente applaudito. Dopo di che l'adunata si è sciolta al canto degli inni fascisti.

L'on. Gatti traccia ai produttori

le direttive dell'Istituto Assicurazioni

Nei locali dell'Agenzia di Roma dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si sono riuniti i funzionari, impiegati e produttori dell'Agenzia stessa per udire dalla viva voce del Reggente commendator Marazzani i risultati ottenuti nel passato esercizio e particolarmente per conoscere le nuove direttive da seguire, direttive tracciate dal presidente dell'Istituto, on. cav. di gr. cr. Salvatore Gatti nella recentissima intervista concessa in questi giorni. Alla riunione sono convenuti anche i maggiori esponenti dell'Istituto con a capo il vice-direttore generale gr. uff. avv. Vicinelli ed il segretario del presidente dell'Istituto comm. avv. Arturo Danise.

L'assemblea è stata aperta dal cavalier Marazzani il quale, dopo aver rievocato la rapida brillantissima ascesa dell'Istituto ha tracciato le norme da seguire nel corrente anno commentando esaurientemente le direttive esposte dal capo dell'Istituto on. Gatti nella intervista. L'avv. Ponticelli ha messo in rilievo l'aumento sensibilissimo della produzione soffermandosi particolarmente sullo sviluppo delle assicurazioni popolari. Il cav. Vaccaro ha esposto i risultati raggiunti dall'Istituto dopo l'assunzione alla presidenza dell'on. Salvatore Gatti ed ha concluso incitando i produttori a lavorare con rinnovata lena.

Il vice-direttore generale avv. Vicinelli, con chiara affascinante eloquenza, ha riassunto i discorsi dei precedenti oratori ed a concluso invitando i presenti a seguire l'esempio di Salvatore Gatti.

Il Duce visita i cinema ambulanti de "La Luce,,

Sabato mattina, alle ore 10, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal senatore Cremonesi, si è recato negli stabilimenti *Caesar*, per visitare i cinema ambulanti approntati dall'Istituto nazionale *Luce*.

Il Primo Ministro ha voluto rendersi conto esatto del funzionamento dell'importantissimo servizio di educazione del popolo e di propaganda nazionale, destinato a diffondere, attraverso la visione luminosa delle cose, la cultura, l'istruzione agricola e professionale e la documentazione della rinascita dell'Italia nel campo delle opere pubbliche e del bonificamento materiale e spirituale del popolo.

Il lotto iniziale di cinema ambulanti dispone di ben 25 macchine, appositamente attrezzate e costruite, munite di apparati speciali da proiezione ed accumulatori.

Il Primo Ministro si è vivamente interessato alla costruzione ed approntamento dei veicoli, assistendo anche a prove di esperienze.

Nel lasciare gli Stabilimenti ha tenuto ad esprimere al sen. Cremonesi la sua simpatia ed ha formulati gli auguri migliori perchè il servizio possa svolgersi sempre maggiormente e l'attività della *Luce* continuare in ogni campo di educazione e di propaganda.

Due feriti nell'urto tra un accelerato ed un treno merci

Un lieve incidente è avvenuto ieri sera alla stazione di Zagarolo: un treno viaggiatori che entrando in stazione, procedeva a velocità ridottissima, ha urtato l'ultimo carro di un treno merci che retrocedeva sul binario che doveva essere sgombero in previsione dell'arrivo del treno viaggiatori: si sono verificati lievi danni al materiale e due viaggiatori sono rimasti contusi.

L'accelerato n. 1916, proveniente da Napoli, che doveva arrivare alla stazione di Termini alle ore 22.29, giunto nei pressi della stazione di Zagarolo, segnando il disco via libera, pur rallentando, proseguì.

In stazione intanto un treno merci che si trovava nel binario su cui doveva giungere il treno viaggiatori, non sappiamo per quale errore od equivoco, manovrava non per passare su un binario morto ma per retrocedere.

Quando il macchinista dell'accelerato si vide davanti il treno merci, strinse i freni e tentò di arrestare istantaneamente il convoglio.

Non vi riuscì, la locomotiva andò ad urtare l'ultimo carro del treno merci, il quale carro saltò fuori del binario e si rovesciò.

All'urto due viaggiatori dell'accelerato andavano a battere contro le pareti dei vagoni su cui si trovavano a riportavano lievi contusioni.

Uno dei due, il marinaio della R. Nave Pisa, Indaco Giuseppe, di Mario, nato a Catania, di anni 21, veniva giudicato guaribile in cinque giorni; e l'altro, certo Conti Francesco, del fu Loreto, di anni 30, da Ceprano, abitante in via Portuense n. 73, in due giorni.

Per la festa di San Giovanni

Il 26 corrente scade il termine utile per presentare le poesie e le musiche al concorso indetto dal trisettimanale *Rugantino*.

Oltre le numerose medaglie d'oro e di argento offerte da detto giornale, vi saranno le grandi medaglie d'oro di S. M. il Re, di S. E. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie e di S. E. il principe Potenziani, Governatore di Roma.

Per le modalità rivolgersi alla Direzione del *Rugantino*, via Mercede 16.

L'onestà di un ragazzo

Il giovane meccanico Vincenzo Morelli di Angelo di anni 16 da Roma, transitando per via S.S. Quattro ha rinvenuto una busta contenente 1000 lire. Invece di appropriarsene, l'onesto ragazzo si è subito recato negli uffici del Commissariato di P. S. del Celio ove ha depositato la somma che è stata messa a disposizione del legittimo proprietario.

Fasti e nefasti della sagra del motore

Ogni domenica si tiene una piccola sagra del motore e del veicolo. Chi possiede un'automobile, sia pure di quelle a sbagnarolas che furoreggiavano nel 1904, una motocicletta da museo, una bicicletta a motore, un semplice cavallo d'acciaio, un carrozzino, un carretto, si affretta, all'alba del giorno dedicato al riposo ed allo svago, a tirar fuori questo suo veicolo, a spolverarlo, ad aggiustarlo alla meglio ed a caricarvi i famigliari e gli amici di casa. La mèta è l'ultima cosa da stabilire: si va a zonzo per qualche tempo e, quando si è stanchi di girare, si finisce per dirigersi verso un'osteria fuori porta.

Dato tutto questo movimento ed il gran numero di veicoli che circolano la domenica, non bisogna stupirsi se, il lunedì mattina, il cronista trovi sul suo tavolo di lavoro in uno stile più che laconico e più che tacitiano, i nefasti della sagra domenicale.

Ed ecco la cronaca.

Verso le ore 19 di ieri, il falegname Orlando Jacopucci, del fu Massimo, di anni 12, da Rieti, abitante in via Clitunno 47, percorrendo in bicicletta il viale Parioli, veniva investito e gettato a terra da una motocicletta su cui si trovava certo Reina Pio, di anni 24 romano, abitante in via Sardegna n. 265 il quale, all'urto, cadeva dalla macchina.

All'ospedale del Policlinico, i sanitari di servizio al posto di pronto soccorso riscontravano, all'investito, contusioni ed escoriazioni all'emitorace sinistro, frattura della clavicola destra e lo trattenevano in osservazione; all'investitore la frattura della clavicola sinistra e del metacarpo sinistro e lo dichiaravano guaribile in 35 giorni.

— Verso le ore 18 di ieri certo Brigaccini Bonaglio, nato a Noventi Piave nel 1901, residente in contrada Torrino (Roma), mentre si dirigeva in bicicletta verso Roma, è stato investito dall'automobile n. 55-6944, di proprietà del sig. Durf Alfredo, abitante in via Casilina n. 36, condotta dallo chauffeur Mancini Enrico, fu Alfredo, di anni 23 da Monte Granaro, abitante a Roma, in via del Gettarello, n. 25.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Giovanni lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

— Dall'automobile n. 55-1236,6, condotta da Cesarini Domenico, di anni 25 da Salcito, abitante in via Trionfale n. 156, è stato investito, in via Nomentana, il ciclista Tavolani Latino da Roma di anni 26, ab. in via Cirenaica n. 3.

Al Policlinico il Tavolani è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

La temperatura: 23,2

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 23.2. Ieri oscillò tra 26 e 17.

Nelle altre città: Moncalieri 25 a 14; Milano 26 a 13; Genova 23 a 17; Venezia 23 a 10; Firenze 24 a 13; Ancona 21 a 15; Napoli 23 a 16; Cagliari 24 a 19; Palermo 28 a 18 — Bari 24 a 16; Messina 27 a 17; Trieste 20 a 9; Trento 23 a 12.

I Sovrani inaugurano alla Farnesina

la VII gara generale di Tiro a Segno

Nel campo di tiro della Farnesina, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, è stata solennemente inaugurata la settima Gara Generale di tiro a segno. L'ultima gara aveva avuto luogo nel 1911, in occasione delle feste per il cinquantesimo anniversario della fondazione del Regno d'Italia.

Alla Gara di quest'anno partecipano oltre ottomila tiratori: vi sono rappresentati dodici Stati esteri, fra cui la Francia, gli Stati Uniti, la Spagna e la Svizzera, quest'ultima con cento tiratori e circa 200 società hanno inviato i loro rappresentanti.

Fin dalle ore 8 il campo di tiro della Farnesina, completamente adattato alle esigenze della grande competizione internazionale, è andato affollandosi di un gran numero di invitati e di personalità civili e militari.

Si trovavano ad attendere i Sovrani, sotto il porticato di ingresso della palazzina principale, il Presidente della Commissione esecutiva della Gara S. E. il generale Giuseppe Vaccari, Comandante del corpo d'armata di Roma con i membri della Commissione stessa: il Principe Prospero Colonna, il Principe Cito di Filomarino, il generale Traditi, sottocapo di Stato Maggiore della M. V. S. N., l'on. Negrini, il generale Dho, il comm. Vitali, ed il Segretario generale comm. dott. Adolfo Pollio Salimbeni.

Tra le autorità presenti si trovavano l'on. Casertano, Presidente della Camera dei Deputati, il generale Ferrari, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, l'Ammiraglio Acton, Capo di Stato Maggiore della Marina, il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, il generale Sanna, presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il conte Giulio Macchi di Cellere, il Principe Ruffo di Calabria, medaglia d'oro, il Prefetto di Roma conte d'Ancora, il generale Vazini, comandante la Zona della Milizia, il generale di San Marzano, il generale Brussati, l'Ammiraglio Biscaretti, presidente del Consiglio superiore della Marina, il Senatore Baccelli per la provincia, e numerose altre personalità, tra cui numerosi rappresentanti diplomatici e addetti militari esteri di Stati partecipanti alla gara. Era pure presente la Principessa di Piombino dama di palazzo di S. M. la Regina, Presidente del Comitato centrale, delle patronesse, con un largo stuolo di signore.

Giunge il Re

Alle ore 8,30, annunciato da uno squillo di attenti, è giunto in automobile S. M. il Re accompagnato dal generale Jori, aiutante di campo, e subito dopo con un'altra automobile S. M. la Regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa di Trinità. Mentre i Sovrani discendevano dalle automobili la folla ha improvvisato una calorosa dimostrazione al grido di « Viva il Re! » « Viva la Regina! ». I Sovrani, dopo essere stati ossequiati dalle autorità sono entrati nel grande salone centrale del palazzo della Farnesina dove erano disposti gli innumerevoli premi e dopo averla attraversata, sono andati a prendere posto nell'Atrio prospiciente il campo di tiro dove erano collocate delle poltrone.

All'apparire dei Sovrani nel grande piazzale del campo di tiro dove erano schierate le rappresentanze di tutte le truppe del presidio, la folla ha prorotto in un grande applauso, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e le truppe presentavano le armi.

Quindi il generale Vaccari pronunzia un vibrato discorso.

L'inizio delle gare

I Sovrani, seguiti dalle autorità, si avviano sulla piazzuola di tiro, dove a S. M. il Re viene porto un fucile con il quale spara il primo colpo, che, controllato, risulta buonissimo.

Subito dopo alla presenza dei Sovrani ha luogo la prima gara della giornata il « Tiro delle Coppe » (metri 200) al quale partecipano oltre 140 tiratori. Terminato il tiro, S. M. il Re e la Regina ritornano nell'atrio prospiciente il campo di tiro, dove poco dopo ha luogo la premiazione dei vincitori del « Tiro delle Coppe ». Il Sovrano consegna personalmente ai vincitori le Coppe congratulandosi vivamente con essi.

Sono risultati vincitori della Gara: 1.o il tenente colonnello Musy Carlo con punti 106; 2.o e 3.o a pari merito, il maresciallo dei carabinieri Calderaro ed il brigadiere di finanza Gambardella con punti 105; 4.o Ribacchi Quinto, con punti 96 grad. 7; 5.o Savoldi Giuseppe con punti 95; 6.o Vercellone Paolo con punti 94; 7.o Tosi Ferdinando con punti 83; 8.o Lecoare Pasquale con punti 81; 9.o Pinazzoni Lorenzo con punti 79 grad. 7.

Terminata la premiazione il Re e la Regina attraversano il salone dove sono esposti i premi ed alle 9.10, ossequiati dalle autorità, lasciano il campo di tiro della Farnesina, mentre la folla rinnova una entusiastica ovazione al grido di « Viva Casa Savoia! ».

A mezzogiorno il generale Vaccari ha presieduto ad una colazione alla cantina del Tiro cui erano state invitate le squadre degli Stati Uniti d'America e la squadra della Società Italiana di tiro a segno nazionale di New York.

Ladri e ricettatore di benzina ed olio dell'Azienda dei tram

Il negoziante Angelo Bernardini fu Sabino, con garage in via Faleria 15, per circa 2 mesi, continuò ad acquistare benzina ed olio di assai dubbia provenienza, dagli impiegati all'Azienda dei Tramways, Amedeo Della Longa di Francesco e Cesare Tarandola di Roberto.

L'assai dubbia correzione — diciamo così — di questo piccolo commercio provocò le indagini del Commissariato dell'Esquilino, ad opera del quale furono sorpresi il Della Longa e il Tarandola mentre vendevano al Bernardini una certa quantità di benzina, trafugata all'Azienda.

Si è accertato che le sottrazioni del carburante e del lubrificante risalgono in continuità a circa due mesi, sempre colla ricettazione del Bernardini, presso il quale sono state sequestrate 12 latte di benzina ed olio.

Il Bernardini ha confessato di avere fino ad oggi acquistato complessivamente 24 latte di benzina ed 6 latte di lubrificante per un valore complessivo di più che 2000 lire.

Anche il Della Longa e il Tarantola hanno finito col confessare; cosicchè ladri e ricettatore sono stati inviati a Regina Coeli e la refurtiva salvata è stata riconsegnata ad un rappresentante autorizzato dell'Azienda dei Tramways.

Il Governatore dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto in lungo e cordiale colloquio S. E. il Governatore di Roma, il quale gli ha riferito sulla situazione della Capitale in relazione alla diminuzione del costo della vita in generale e alla misura dei possibili ribassi dei prezzi in seguito alla rivalutazione della lira. Il Capo del Governo concordando con i criteri espostigli da S. E. il Governatore ha riconosciuto la necessità che tutte le singole iniziative di enti e di privati siano subordinate e coordinate all'azione di carattere generale che solo il Governatorato ha la possibilità di svolgere con piena conoscenza di cause e di effetti.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione per i problemi cittadini

Stamane presso la Federazione dell'Urbe si è riunita in seduta plenaria la Commissione fascista per lo studio dei Problemi cittadini ed ha continuato alla presenza del Segretario Federale comm. Umberto Guglielmotti l'esame della questione del ribasso dei prezzi nei pubblici servizi e dei generi di prima necessità seguendo le direttive fissate nella proporzione già antecedentemente votata dalla Federazione dell'Urbe e presentata di già dal segretario al Governatore e al Prefetto.

Alla Commissione il Camerata Barone Baratelli ha ampiamente riferito documentando con precisi dati di fatto e con cifre la possibilità di realizzare i principi affermati dalla proposizione.

Il Segretario Federale comm. Guglielmotti ha assicurato che la Federazione si propone di svolgere una energica e severa azione contro quei commercianti fascisti che in questo momento delicato per la vita economica del paese non sentissero il preciso ed inderogabile dovere di seguire con reali ribassi la rivalutazione della lira.

Il Segretario ha aggiunto che non esiterà a prendere provvedimenti a carico di coloro che risultassero artefici di accorte manovre per un fittizio ribasso di prezzi.

La Commissione tornerà a riunirsi alla presenza del Segretario Federale Venerdì 27 presso la Federazione dell'Urbe.

Commissione di revisione e disciplina

Si avvertono i componenti la Commissione che la seduta che avrebbe dovuto aver luogo oggi, lunedì, è stata rinviata a mercoledì 25, alle ore 21,30.

I fiduciari rionali

Tutti i fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti sono convocati presso la Federazione dell'Urbe, Via S. Basilio 51 per le ore 19 di oggi lunedì 23 maggio.

Espulsioni

I signori Nucci comm. avv. Adolfo — Vitolo dott. Vincenzo — Cenatiempo Francesco — Scipione Vittore, appartenenti al Fascio di Formia, vengono espulsi dal Partito per indegnità politica.

Per la biblioteca del Fascio

Alla lettera-circolare inviata dal Fascio agli editori perchè contribuissero alla formazione della biblioteca con pubblicazioni da loro edite hanno finora risposto:

La libreria editrice Angelo Signorelli di Roma, l'editore Carabba di Lanciano, l'editore Bemporad di Firenze, l'editore Vallecchi di Firenze, l'editore Berlutti di Roma, la libreria Marco Minghetti di Roma.

Inviarono pure cortesemente le loro pubblicazioni l'on. Alfredo Rocco, l'on. Tommaso Tittoni, l'Istituto Cristoforo Colombo, la Fondazione Leonardo, il Senato del Regno e la Camera dei Deputati.

Gruppo Celio

Il gruppo «Carlo Mazzaresi» (Celio) ha costituito una Commissione di cultura e propaganda, tenendo delle conversazioni ogni secondo e quarto venerdì del mese, alle ore 20,30, e delle conferenze, in sede e fuori, da fissarsi di volta in volta.

La prima conversazione avrà luogo venerdì 27 corr. sul tema «L'Imperialismo»

Gruppo "Carlo Mazzaresi,,

Intanto domani 24 maggio alle ore 20,30, organizzata dal gruppo «Carlo Mazzaresi» nella elegante sala del «Nuovo Cinema Celio» avrà luogo una serata di beneficenza di cui ecco il programma, fatto con fine gusto, che promette agli intenditori un vero godimento artistico:

Parte I — Verdi: «Aroldo», sinfonia; Mascagni: «Amico Fritz», intermezzo atto III; Mezzaroma Benito: «Viatico», racconto di guerra; Boito: «Mefistofele», fantasia.

Parte II — Rossini: «Gazza ladra», sinfonia; Pezzi «a solo» eseguiti da professori dell'orchestra del «Nuovo Celio»; Romanze cantate da esimi artisti lirici; Mezzaroma Benito, versi.

Parte III — Rossini: «Guglielmo Tell» sinfonia; Mascagni: «Ratcliff» (Il sogno).

Pantosti F.: «Fiamme» versi di B. Mezzaroma. Inno eseguito dagli avanguardisti del gruppo «E. Castini».

Maestro direttore Fausto Pantosti.

Gruppo Flaminio-Parioli

Si rende noto a tutti i fascisti del gruppo che, secondo disposizioni delle gerarchie superiori, ogni sabato alle ore 21 saranno distribuite nei locali del gruppo in via Pietro da Cortona 3 (Stadio) le tessere a tutti coloro che già hanno regolato la posizione con la segreteria federale amministrativa.

Gruppo Monti

In seguito alle nuove delimitazioni delle circoscrizioni rionali, stabilite dalla Federazione dell'Urbe, i fascisti abitanti nelle zone già appartenenti ai Gruppi Esquilino e Celio e passati sotto la giurisdizione di quello dei Monti, sono invitati a presentarsi alla sede, via Cimarra n. 52, il giorno 25, alle ore 21 e 30 precise, per importanti ed urgenti comunicazioni.

Gruppo Testaccio-S. Saba

Tutti i fascisti appartenenti al Gruppo Testaccio-San Saba, che debbono ritirare la tessera per l'anno 1927 sono invitati a presentarsi alla sede del Gruppo ogni sabato, alle ore 21.

Giovani Italiane

Si è inaugurato sabato, con una graziosa cerimonia di carattere intimo e fascista, il gagliardetto delle giovani italiane dell'Urbe, alla presenza del comm. Umberto Guglielmotti, segretario federale, della signora Moretti, della Direzione del Partito Fascista, della Signora Pezzoli Cippico, delegata provinciale dei Fasci Femminili.

Madrina del Gagliardetto era la piccola Cecè Guglielmotti; al battesimo, ha preso la parola il Segretario Federale rivolgendosi alle giovani intervenute con cordiale semplicità, richiamando loro alla mente il significato dei colori del nuovo simbolo e inneggiando al Duce e all'Italia.

Fu poi servito un rinfresco.

Tra gli intervenuti, oltre ai nominati, abbiamo notato la Signora Cimino, vice delegata provinciale dei Fasci Femminili; le signore del Direttorio, la Dottoressa Elda Norchi Simeoni, fiduciaria delle Giovani Italiane, la signorina Emilia Carrerae, delle Piccole Italiane, il camerata Marchiori, ecc.

L'avicoltura alla R. Scuola Media Agraria di Roma

LA VOLATA DEI COLOMBI

Un laconico biglietto mi invitava ad assistere alla chiusura dei corsi domenicali di pollicoltura e ad un volo di piccioni viaggiatori.

Quando giungo alla scuola a S. Alessio sull'Ardeatina le autorità visitano il pollaio. Noto il gr. uff. Brizi, direttore generale dell'agricoltura, il comm. Cortis direttori dei servizi zootecnici, l'ing. Secreti rappresentante del Governatore to col cav. Facchini, capo-servizio all'Agro Romano ed il prof. Leoni, direttore delle scuole rurali, il brillante tenente colonnello del Reggimento bersaglieri, in rappresentanza della Divisione e tanti altri. Il Direttore della Scuola, prof. Marinucci insieme al Direttore della Stazione, prof. Federico Clemente, al cav. Cartoni, rappresentante il Conte Carosi-Martinozzi, presidente del Consiglio della Scuola e del Consorzio avicolo nonchè tutto il personale insegnante e i signori dott. Turbacci e comm. Masi, della Colombofila Romana fanno gli onori di casa.

E sulla grande spianata del pollaio tutta la popolazione avicola pare compresa dell'importanza del momento: le galline lasciano allegri coccodè, come altrettanti cicisbei i bianchi tacchini di Cipro, facendo la ruota, s'inchinano nobilmente innanzi alle Autorità, mentre le opulenti oche di Tolosa, come tante signore aristocratiche salutano con dignità austera. Soltanto una miriade di pulcini di ogni razza e colore fanno un bisbiglio indiavolato e come tanti birichini senza freno si rincorrono con una irrequietezza incontenibile.

Quel grazioso villaggio avicolo, dalle piccole case a vivaci colori, tutto lindo e civettuolo, nel suo carattere cosmopolita, pel quale alla americana Rhode-Island fa riscontro la fulva *orpington* inglese, e alle *sparolles*, francesine eleganti e bizzarre, la nostra candida e vispa livornese, mi fa meditare sulla sorte di noi miseri mortali. Perchè a quei piccoli volatili è concesso il privilegio di non pensare al padron di casa, e di avere viceversa un alloggio ricco di ogni conforto, da una bella camera da letto, ariosa per le ampie vetrate, ad una camera da pranzo, con tavola costantemente imbandita e relativo fiasco... di acqua limpida, da una stanza, dirò così di studio per l'esercizio della cova, ad una camera per bagno... nella polvere! Come vedesi, se non ci fosse la brutta minaccia dello spiedo e della padella, sarebbe una vita invidiabile.

Le mie meditazioni avicole sono bruscamente rotte da un furioso rombo di motori. E' la scolaresca domenicale che giunge su di un «camion» del Governatorato, ridotto ad un'unica massa umana di giovani, di vecchi, di donne, di ragazze, seguito da «autobus», da automobili, da un gruppo di bersaglieri ciclisti. Perchè fra gli studenti domenicali figurano 40 soldati di tutte le armi, inviati dalla Divisione.

Siamo alla cerimonia. Il prof. Clementi — podestà di quella popolazione avicola — accolto simpaticamente dai suoi allievi, ci fa assistere ad una brillante conferenza — prendendo argomento dal volo dei piccioni, organizzato dalla Colombofila romana e dalla Colombaia militare. Ci fa sapere così, con elegante parola, tutti i grandi servigi resi dai colombi viaggiatori attraverso i secoli, fin dal patriarca Noè, e, di ala in ala, conclude con una volata, patriottica, ricordando l'ala di De Pinedo e provocando una simpatica dimostrazione per l'eroico aviatore italiano.

Dopo parole di circostanza e di ringraziamento alle Autorità del prof. Marinucci ha luogo la volata dei colombi. La turba dei volatili si leva in alto festosamente, fa più volte il giro del pollaio, infine, preso l'orientamento, sparisce, fra gli applausi, nell'azzurro del cielo.

Segue la distribuzione dei diplomi e dei premi, consistenti in pollastri e pulcini di razza, in attrezzi di avicoltura e — *dulcis in fundo* — la festa si chiude con un agreste «buffet» per le Autorità e per la scolaresca, nel quale le uova fresche del pollaio, il latte e il miele della scuola sono largamente offerti e gustati.

Riassumendo una cosa veramente simpatica. Roma ha oramai il suo pollaio provinciale, fornito di un ampio incubatoio di moderno tipo — il primo organizzato dopo la promulgazione della legge relativa, mercè la costituzione di un Consorzio fra Provincia e Governatorato, col concorso dello Stato. E' questa una iniziativa che potrà riuscire assai utile, esplicata come è con profonda passione e con una perfetta organizzazione tecnica.

M. F.

Svaligiatori di mercerie, lanerie e articoli di moda

Una vera gragnuola di denunzie è arrivata, in questi ultimi giorni, alla Questura, per una serie di furti, affatto speciali, di cui sono stati oggetto vari negozi di biancheria, mercerie e simili. L'attività criminosa dei ladri si orientava evidentemente come una specialità del genere, e il Questore comm. Angeluoci impartì all'uopo tassative disposizioni perchè si arrivasse ad identificare e a mettere al sicuro codesta genia di specialisti.

La Divisione di Polizia Giudiziaria intensificò in conseguenza le sue investigazioni e già, a mezzo di oculati pedinamenti, si stava profilando l'accertamento di alcune responsabilità, quando, nella notte di sabato, si verificava un altro furto importante del genere.

I soliti ignoti avevano adoperato una chiave falsa; avevano demolito parte di un muro divisorio interno; ed avevano consumato una operazione audacissima ai danni di Cesare Di Nepi, proprietario del negozio di mercerie, sito in Borgo Pio, 61.

Fu bottino grosso. Calze di seta, di filo, di cotone, bretelle, maglierie, cravatte, oggetti di ornamento, ecc., tutto ammassato, tutto trafugato, per un valore di oltre quaranta mila lire, con disperazione infinita del degno negoziante israelita, così ferocemente svaligiato.

Se non che c'è una fortuna che ha assistito il Di Nepi. Infatti, la Squadra mobile, diretta dal vice-questore cav. uff. Ranieri, coll'ausilio del commissario aggiunto dott. Guglielmo Musco e di varii agenti scelti, riusciva a raggiungere quel successo felice verso il quale aveva concentrato i suoi sforzi operosi, acuti, intelligenti. La refurtiva, rapita al Di Nepi fu ritrovata tutta... Essa era stata raccolta in una casa posta al n. 16 di quella tipica via della Volpe che si ostina a mantenere le antiche tradizioni e la vecchia nomea di via malfamata e di malavita.

Procedendo poi nelle indagini e nelle perquisizioni presso i domicili di altri indiziati e dei loro famigliari, la polizia trovò coperte di seta, numerosi tagli di stoffe e uno svariato assortimento di generi di merceria, laneria, ecc., per un valore rilevante, tutta roba relativa al furto commesso nella notte fra il 15 e il 16 corr. nel negozio di Vincenzo Ferraioli, in via Antonio Mordini.

Altri generi di maglierie e biancherie — un piccolo magazzino — furono sequestrati nel corso di altre perquisizioni; la polizia, pur sapendo che si tratta di roba rubata, si adopera adesso ad accertarne la provenienza.

Insomma, un bel ricupero di roba che sarà a suo tempo, restituita ai derubati.

Il ricupero della roba poi è stato coronato dall'arresto di una galdra di gentiluomini, costituiti, manco a dirsi, in associazione a delinquere. Ed eccone per la storia, gli onorandi nominativi: Flavio Mundela, Pietro Sargenti, Giovanni Sargenti, Annunziata Cesarini e Fernando Cesarini.

Il saggio annuale musicale alla Scuola "Principessa Mafalda,,

Con l'intervento di uno sceltissimo uditorio di invitati si sono svolti in tre giorni consecutivi nella bella sede di via Fontanella di Borghese 8, i saggi annuali della fiorente Scuola Musicale femminile, che si onora del nome augusto della Principessa Mafalda.

All'esecuzione del programma vasto e complesso hanno partecipato molte delle alunne della scuola, tra le quali si sono distinte per la tecnica impeccabile e la mirabile interpretazione, nella classe di arpa, le sig.ne T. Giovannotti Lelli, T. Sarrocchi, C. Landi, S. Bellini, C. Calza, G. Porret, M. Liberai, R. Belli, M. Jori, A. Broglia, I. De Stefanis, L. Meli, A. Sarrocchi, A. M. Pizzi, M. P. Simoni, F. Frezzotti, L. Bombetti, T. Tomiselli, M. Ilvente, V. Primo; e nella classe di pianoforte le sig.ne Elisa Martelli, Clara Jori, N. Bacchetti, A. Mali, S. Bellini, M. Chinatti, F. Degli Abbati, T. Sarrocchi, I. De Stefanis, A. Andreoni, E. Capriotti, M. D'Auria, L. Frezzotti, A. e V. Broglia e C. Landi.

L'esecuzione perfetta del programma è stata una nuova sicura affermazione della mirabile efficacia dell'insegnamento impartito nella rinomata scuola diretta dalla eletta artista Isabella Rosati Caserini.

Alla direttrice, al prof. cav. Ludovico Cosi, insegnante perfezionamento di pianoforte, alle altre insegnanti di pianoforte maestra sig.ra Elvira Primo e Gladys Perret e alle insegnanti di arpa sig.ne Fernanda Degli Abbati e Nella Bacchetti furono offerti bellissimi doni e molti splendidi fiori.

Il processo Pietravalle

Stamane è continuato il processo Pietravalle.

L'avv. Viterbo ha proseguito la sua arringa in favore dei due infermieri Calì e Ferrante. L'oratore, in una serrata e stringente disamina dei fatti, dimostra l'assoluta incapacità a delinquere dei due prevenuti i quali, per conto delle proprie famiglie, hanno sempre diviso la giornata, tra l'ospedale dove erano addetti e la casa.

D'altronde non avevano i due alcuna ragione di odio contro l'onorevole Pietravalle e che anzi l'aveva beneficati come gli altri quando si trattò di essere riammessi dopo lo sciopero.

Dopo avere smantellato ad una ad una tutte le accuse mosse ai due infermieri, l'oratore conclude con una calda perorazione sulla quale chiede l'assoluzione completa del Calì e del Ferrante, per i quali nessuna prova è emersa dal lungo dibattito.

GLI SPETTACOLI

I "fantocci,, di Yambo all'Odescalchi

L'Odescalchi torna alle origini, e cioè, i fantocci tornano all'antica sede del «Teatro dei Piccoli». Non ancora quelli di Podrecca; ma, non per la prima volta, quelli di Yambo.

Si sa come il nostro delizioso Podrecca avesse risolto il problema di trovare un repertorio alle sue marionette: esumazioni di vecchie opere comiche pei grandi, e belle fiabe pei bimbi. Altro carattere, più semplice e meno raffinato, hanno i fantocci di questo benemerito della letteratura infantile che è Yambo, il cui *Ciuffettino* fa ancora la delizia dei nostri figli, come già fece la nostra. Egli al pubblico misto delle rappresentazioni serali offre operette, e anche riduzioni satiriche di melodrammi, s'intende in modo che i gusti più rigorosi siano salvi; mentre agli spettatori infantili delle diurne promette pantomime comiche, fiabe, commedia faresche.

Pel suo esordio, il teatro ci ha offerto, nella diurna e nella serale, un'operetta: *Cin-ci-là*: che le marionette hanno eseguito con molto decoro, sotto la visibile direzione d'un suggeritore-direttore, marionetta anche lui, il quale dalla sua cuffia s'è assai sbracciato a mandar tutti d'accordo. Il successo è stato cordialissimo. E adesso attendiamo, con la simpatia che merita, lo svolgimento del programma — specie quello pei piccoli.

Oggi alle 17,30, replica del primo programma.

Domani, in due spettacoli, diurno e serale, una novità attesissima: *Cirillino* di Mucci e Zucoli, che mette in scena, insieme con Cirillino, il sig. Bonaventura e Fortunello e Cicoio e la Checca e Capitan Cocoricò.

La compagnia Falconi all'*Argentina*

Alla Compagnia diretta da Luigi Pirandello, che ha ieri terminato le sue recite, succederà la Compagnia Drammatica Italiana diretta da Armando Falconi, la di cui prima attrice è Paola Borboni.

La Compagnia rimane in Roma per tutto il mese di giugno e darà le seguenti novità: *Delitto e castigo*, tragicommedia in tre atti di A. Rossato e Gian Capo — *Cento donne nude*, commedia in tre atti di Dino Falconi e Lucio Ridenti — *Jack emigra*, commedia in tre atti di Gino Rocca e Silvio Zambaldi — *Jenny raggio di sole*, commedia in un atto e due quadri di Guido Barbarisi.

La prima recita della compagnia è fissata per giovedì 2 giugno con la tanto applaudita commedia di Berr e Verneuil: *Azais*.

Il botteghino del teatro è già aperto per la vendita e la prenotazione dei posti.

Rinvio degli spettacoli a Ostia

Gli spettacoli classici che avrebbero dovuto svolgersi domani ad Ostia, sono stati rinviati a sabato, 28 corr.

La lirica all'Adriano

Due bellissimi teatri, ieri, per le repliche del *Rigoletto* e della *Tosca*. Tutti gli interpreti delle due popolari opere, insieme con il maestro Graziani, hanno avuto clamorosi applausi. Alla rappresentazione serale della *Tosca* è intervenuta S. A. R. la Principessa Giovanna che è rimasta fino al termine dello spettacolo, dando spesso il segnale degli applausi.

Stasera terza del *Piccolo Marat* che ha ottenuto un successo grandioso e meritatissimo.

Mary Rodi a "Quirinetta,,

Una conoscenza nuova, e che diverrà subito carissima, farà fra pochi giorni il pubblico romano: quella di Mary Rodi. Questa finissima cultrice del bel canto antico italiano, è stata l'ultima e prediletta allieva di Carolina Ferni Giraldoni, che ha lasciato un nome glorioso nell'arte. Ma oltre il vantaggio di uscir da così eletta scuola, Mary Rodi possiede il pregio tutto suo proprio di una intuizione e sensibilità eccezionali quali sono necessarie ad interpretare la delicata e intima «musica da camera». E' quindi facile la previsione che le due audizioni che ella darà la sera del 25 e il pomeriggio del 26 corrente a «Quirinetta» richiameranno tutto il pubblico raffinato e intelligente di Roma, compatibilmente con il numero limitato di posti.

AL QUIRINO — Questa sera sarà ripreso uno dei migliori programmi del repertorio petroliniano e cioè: *Agro di limone* di Pirandello, *Un Garofano* di Ojetti e *Petrolini nelle sue interpretazioni*.

Domani sera una novità, l'annunciata *Città degli Asterischi* di Pietro Solari.

AL MARGHERITA — Si replica anche stasera *Jazzbandopoli* nella brioso e applaudita esecuzione della Compagnia «Novissima».

ALL'ELISEO — Continuano con vivissimo successo le repliche di *Gigolette* che la Compagnia Lombardo esegue ottimamente con molto sfarzo.

AL MORGANA — La Compagnia di operette «L'Italiana» darà stasera: *Il paese dei campanelli*.

AL MANZONI — Questa sera ancora una replica della imperitura *Nina no far la stupida*.

Si annuncia la commedia di Augusto Novelli: *L'amore sui tetti*.

Spettacoli del 23 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
LUNEDI' 23 — Ore 21 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Jazzbandopoli
MARTEDI' 24 — SOTTANE AL VENTO

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 23 — Ore 21 Programma variatissimo:
Agro de limone - Il garofano
Seguirà PETROLINI nelle sue interpretazioni.
Prossimamente: LA LONTANA CITTA' DEGLI ASTERISCHI

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il piccolo Marat*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Gigolette*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *Cin-cì-là*.
NAZIONALE — Filodramm. Ausonia D. L. — Ore 21: *L'ombra*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17.30: *Cin-ci-là*.
VALLE — Ore 21: *Metella*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *El tigre*.
CENTRALE — *La vita è un charleston*.
CORSO — *Come vinsi la guerra*.
EXCELSIOR — *Io... e la vacca*.
IMPERIALE — *Milord l'Arsouille*.
MERULANA — *El moroso de la nona*.
MODERNISSIMO — *La 5.a strada*.
MODERNO — *Senza famiglia*.
NAZIONALE — *Vent'anni prima*.
OLIMPIA — *La fidanzata rapita*.
ORFEO — *Addio mia bella, addio*.
PALESTRINA — *Viva lo sport*.
PRINCIPE — *Miss Diavolo*.
QUATTRO FONTANE — *Serpe di velluto*.
QUIRINALE — *Come vinsi la guerra*.
SUPERCINEMA — *Un balilla del 48*.
TRIONFALE — *Frate Francesco*.
VOLTURNO — *Proibito dalla legge*.

Soc. Ital. per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE

Capitale L. 240 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 20,415,000

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 10 corrente mese, essi sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 11 giugno 1927, a ore 16, in Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca), Borgo Pinti n. 95, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'anno 1926 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori; nomina di Sindaci, e determinazione del compenso ai medesimi;
5. Determinazione di una somma fissa annuale per remunerazione del Consiglio, ai sensi dell'art. 46, 1.o comma, degli Statuti sociali.

Il deposito delle azioni ovvero cartelle di godimento, prescritto dall'art. 15 dello Statuto, dovrà essere fatto non oltre il giorno 2 giugno 1927, incluso:

presso la Sede della Società in FIRENZE;
presso la *Banca Zaccaria Pisa* in MILANO;
presso la *Banca d'Italia* nelle Sedi e Succursali di BOLOGNA - GENOVA - LIVORNO - MILANO - ROMA - TORINO e TRIESTE;
presso la *Banca Commerciale Italiana* nelle Sedi di GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO e VENEZIA;
presso il *Credito Italiano* nelle Sedi di GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e TORINO;
presso il *Banco di Roma* nelle Sedi di GENOVA - MILANO - ROMA e TORINO;
presso la *Banca Nazionale di Credito* nelle Sedi di: GENOVA - MILANO - ROMA e TORINO;
presso i Signori *Baring Brothers & C.* Limited in LONDRA;
presso la *Société de Banque Suisse* in BASILEA;
presso il *Crédit Suisse* in ZURIGO;
presso la *Banque de Paris et des Pays-Bas* in AMSTERDAM;
presso i Signori *Henisch & C.* in GINEVRA.

I possessori dei certificati nominativi potranno ritirare presso la Sede sociale in Firenze il biglietto per intervenire all'Assemblea fino alle ore 12 del giorno dell'Assemblea stessa. Potranno anche richiederne la trasmissione per posta purchè la richiesta pervenga alla Sede non oltre il 7 giugno 1927.

Firenze, 14 maggio 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il presente avviso è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del dì 18 maggio 1927, n. 115, e le modalità per l'esecuzione dei detti depositi sono ostensibili presso le Casse suindicate.

COMUNICATO

"ADRIA,, Società Anonima di Navigazione Marittima - FIUME

L'Assemblea Generale Ordinaria, radunatasi oggi nella sede sociale, ha deliberato ad unanimità di ripartire un dividendo di L. 12 (dodici) per ogni azione.

Di conseguenza i tagliandi per l'anno 1926 potranno venir presentati per la debita riscossione, a partire dal 1.o giugno p. v., sia alla Cassa della Società, sia agli uffici della Banca Commerciale Triestina in Fiume, Trieste, Roma, Milano e Torino.

Fiume, 18 maggio 1927.

Non si riconosceranno fatture per riproduzioni non autorizzate del presente comunicato.

Alberghi raccomandati

ANZIO
ALBERGO SAVOIA. Ristorante in giardino; prossima inaugurazione dei the dansants.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI, rimesso a nuovo. Sul lago; giardino, terrazze; ogni comfort; pensioni da L. 30;

CIVITAVECCHIA
GRAND HOTEL TERME. Camere con bagno; tennis; giardino; garage; Pensioni da L. 45.

CHIANCIANO (Bagni)
ALBERGO ACQUA SANTA, prim'ordine: 50 m. dalle sorgenti; acqua corrente.
ALBERGO VILLA ROSA, prim'ordine; acqua corrente, vicino sorgente, prezzi modicissimi.
EXCELSIOR PALACE REGINA. Prim'ordine; acqua corrente ogni camera.
SAVOIA PALACE HOTEL, prim'ordine; acqua corrente; magnifica posizione; garage; tennis.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Unver L. 5, 15, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale: sconto 10% Soci Touring Club.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO BELLONI TERMINUS, 1. ordine, garage; racc. p. famiglie, pensione da L. 50.
GRAND HOTEL BELLA VISTA, tutte le camere con acqua corrente, o con bagno; raccomandato per famiglia.
HOTEL CROCE DI MALTA, acqua corrente, bagni, aperto tutto l'anno.
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 1. aprile al 30 novembre.

MESSINA
HOTEL SELECT. Il migliore.

ROMA
CARLTON REGINA HOTEL, Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglia.
HOTEL DE LA VILLE, Trinità de' Monti-Pincio. Residenza estiva ideale.
HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo. Nuova gestione.
ALBERGO ROMANO, S. Basilio 46; centralissimo; massimo comfort; acqua corrente.
ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon, posizione centrale distinta G. Gagliardi.
HOTEL VICTORIA, Quartiere Ludovisi Bagni, acqua corrente, prezzi modici.

Pensioni raccomandate

ANZIO
PENSIONE BANZAI sul mare, ottimo trattamento, bagno, acqua in camera. Maggio-Giugno L. 30. Tel. 25.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Energiche disposizioni del Capo del Governo

per un'effettiva diminuzione dei prezzi di vendita

Mentre la battaglia per il ribasso dei prezzi si svolge con sicura efficacia, il Capo del Governo Mussolini — che anche questa battaglia ha impostata e comanda — rivolge ora la massima attenzione al secondo momento di questo movimento d'assetto della situazione economica: quello della reale applicazione, anche nelle vendite al dettaglio, della diminuzione dei prezzi perchè realmente tutto il gran pubblico dei consumatori risenta realmente i benefici della deflazione. Il Governo intende nel modo più assoluto che le decisioni per le diminuzioni dei prezzi siano effettive, e che realmente le disposizioni date, le decisioni prese siano tradotte in pratica senza esitanze, senza sotterfugi intesi a frustrare le disposizioni. E' bene che gli esercenti si persuadano già fin d'ora che non sarà affatto tollerata la gherminella di falso riduzioni; cioè la riduzione su prezzi precedentemente aumentati. Se ne persuadano i negozianti in genere, se ne persuadano i proprietari di alberghi, di ristoranti, di trattorie, di caffè ecc. La riduzione deve essere realmente praticata; e le decisioni debbono essere osservate costantemente.

Qualche sciagurato frodatore è già stato individuato, ed avrà la rigorosa punizione che merita.

Ci consta che il Primo Ministro ha impartito precise e severe disposizioni alle autorità competenti perchè sia disposta e praticata una vigilanza rigorosissima a mezzo di speciali agenti; vigilanza che dovrà essere esercitata in tutte le ore, ma specialmente in quelle in cui più attiva è la vendita, è lo smercio, è l'affollamento dei locali. Contro i trasgressori saranno adottate misure severissime dai dirigenti le rispettive organizzazioni sindacali, e misure di pubblica sicurezza di indubbia efficacia (*il confino*). L'esempio di Sondrio insegni!

Concordato per la riduzione di tariffe

delle ferrovie secondarie e delle tramvie

Oggi, accompagnati dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati e dal sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai sono stati ricevuti: il presidente della Confederazione dei Trasporti Terrestri e di navigazione interna on. Corrado Marchi, il segretario generale della Federazione dei Sindacati fascisti degli addetti ai trasporti delle ferrovie secondarie e delle tranvie, l'avv. Buoninecontri, il cav. Trevisani, l'ing. Biraghi per la Confederazione ed i sigg. Mauri, Censi e Pozzo del direttorio della Federazione. Preventivamente i convenuti si erano riuniti nel gabinetto di S. E. Giuriati per sottoporgli all'approvazione uno schema di accordo avvenuto tra le due parti, di importanza assai rilevante. L'accordo è il seguente:

« La Confederazione Naz. Fascista dei Trasporti Terrestri e di Navigazione Interna, per i datori di lavoro, nella persona del suo presidente on. Corrado Marchi; la Federazione dei Sindacati Fascisti di Trasporti Terrestri e di Navigazione Interna, per i prestatori d'opera, nella persona del suo segretario generale on. Livio Ciardi; con perfetto spirito di collaborazione, disciplinate alle direttive della politica di risanamento economico voluta ed attuata da S. E. il Capo del Fascismo si sono riunite in Roma, addì 23 maggio 1927, stabilendo — di comune intesa — di chiedere a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici un provvedimento legislativo in base al quale venga ad acquistare forza di norma il seguente accordo, che stabilisce in eguale misura, e con perfetto equilibrio, simultanea diminuzione di salari e di tariffe:

a) sono abrogati i Regi Decreti Legge 9 aprile 1925 n. 414 e 9 maggio 1926 n. 848; *b)* l'ammontare complessivo delle indennità suppletive di caroviveri concesse dalle Aziende contemplate nel R. Decreto Legge 19 ottobre 1923 n. 2311, in esecuzione dei due Decreti di cui all'articolo precedente, saranno diminuite del 25 % e del 5 % rispetivamente per i mesi di giugno e luglio 1927. L'ammontare residuo di tale indennità continuerà ad essere corrisposto per altri dieci mesi, e ciò fino al 31 maggio 1928, ma in misura decrescente dal 7 % di ogni mese, in modo da cessare interamente al 31 maggio 1928; *c)* qualsiasi revisione dei caroviveri dipendente dai contratti di lavoro sarà rinviata al 10 giugno 1928; *d)* a partire dal 1.o luglio c. a. è soppressa la facoltà di applicare gli aumenti di tariffa consentiti su richiesta delle Aziende a seguito del R. decreto 9 maggio 1926 n. 848. A partire dal 1.o gennaio 1928 è soppressa la facoltà di applicare gli aumenti di tariffa consentiti su richiesta delle Aziende a seguito del R. Decreto 9 aprile 1925 n. 414. A partire dalla data suindicata resteranno pertanto in vigore le sole tariffe previste dagli atti di concessione o applicate in base a disposizioni precedenti al R. decreto 9 aprile. Per le Aziende concesse dopo tale data si dovranno concretare le misure di detta riduzione caso per caso; *e)* le aziende che per il loro atto di concessione applicano le tariffe in vigore sulle FF. SS. dovranno introdurvi le stesse riduzioni che saranno disposte per le tariffe della rete statale ».

La sostanza di tale accordo è la seguente: « *Le diminuzioni di caro-viveri portate nell'accordo odierno tra i datori di lavoro e dei trasporti ed i loro dipendenti riferite alla totalità delle rimunerazioni spettanti a questo tipo di lavoratori corrispondono alle seguenti riduzioni percentuali: per il giugno 1927 il 2 e 1/2 per cento — per il luglio 1927 all'uno per cento — e per i 10 mesi successivi fino al 31 maggio 1928 all'1,23 per cento, e ciò perchè le riduzioni concordate in cifra percentuale apparentemente maggiore sono riferite non alla totalità delle rimunerazioni, ma a speciali indennità suppletive di caro viveri* ».

L'on. Giuriati approvava tutte le clausole; ed oggi il Capo del Governo le ha anche approvate rilevandone la grande importanza e dicendo di esprimere il suo plauso sincero per questa vera manifestazione di collaborazione e di Fascismo. Sulla scorta di questo accordo sarà — dall'on. Giuriati — preparato un decreto che sarà poi portato all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

Gli editori chiamati a Milano per decidere il ribasso del libro

L'on. Franco Ciarlantini, Commissario straordinario della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Editoriale, ha stabilito di convocare prossimamente a Milano gli editori italiani per esaminare l'eventualità di procedere a una diminuzione dei prezzi di vendita dei libri in rapporto alla rivalutazione della lira.

I ribassi degli alberghi

In seguito all'intervento della «Compagnia Italiana Turismo» (C.I.T.) numerosi albergatori annunziano già ribassi che vanno dal 10 al 20 per cento, e che sono l'inizio di un vasto movimento che avrà i suoi benefici effetti sul turismo: specialmente su quello internazionale, che troverà nella diminuzione di prezzo degli alloggi e dei consumi, compenso al maggior costo della moneta italiana.

La C. I. T. ha anche promosso diminuzioni di prezzo per i noleggi delle automobili per la parte dei «Garages» nelle diverse regioni turistiche d'Italia.

La sconto della "Rinascente,, ai dopolavoristi

L'Ufficio Stampa dell'O. N. D. comunica:

Il Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro e il Presidente della «Rinascente», sig. Borletti, nell'interesse delle masse operaie ed impiegatizie d'Italia dipendenti dall'Ente istesso, hanno stabilito di promuovere e facilitare la vendita a rate dei molteplici prodotti destinati all'abbigliamento della persona ed all'arredamento della casa.

Tale vendita a rate sarà effettuata a prezzi fissi, secondo il catalogo, e nella misura stabilita per le generalità del pubblico che paga a contanti, perciò senza aumenti di sorta, nemmeno a titolo di interessi per la consentita rateazione.

La «Rinascente» praticherà lo sconto del sei per cento sulle vendite effettuate a contanti ai dopolavoristi in possesso della tessera dell'Opera ed in regola coi pagamenti per le merci non assoggettate già a sconti speciali.

L'indennità parlamentare ridotta

e le opere per l'infanzia e balilla

L'on. Egilberto Martire ha inviato a S. E. Turati, Segretario del P. N. F., la seguente lettera:

« Aderisco e plaudo alla proposta di rinunciare ad una parte dell'indennità parlamentare quale fu fissata il primo aprile u. s. per corrispondere con un gesto generoso alle necessità altissime della battaglia per la lira.

Faccio osservare però, che l'indennità parlamentare grava esclusivamente sul bilancio interno della Camera, cosicchè una qualsiasi rinuncia dei deputati andrebbe più o meno direttamente a beneficio dei deputati medesimi. E questo non sarebbe nè giusto nè decoroso.

Affinchè, dunque, l'atto della Camera assuma un positivo valore morale e si risolva a vantaggio immediato del Paese, propongo che la quota di rinuncia alla indennità, qualunque essa sia, venga integralmente versata in parti uguali all'Opera per l'infanzia e la maternità e all'Opera Nazionale balilla, gli enti che incarnano le più alte finalità spirituali del Regime ».

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti

Secondo i nuovi ordinamenti statutari l'Associazione Nazionale Combattenti convoca per il 25 maggio in Roma il suo primo Consiglio Nazionale nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, al quale interverranno i dirigenti le Federazioni Provinciali e i Segretari delle Federazioni e delle Sezioni Combattenti all'Estero.

Rinnovati i quadri delle gerarchie che derivano dal Direttorio Nazionale i poteri e le funzioni, e mortificate le viete consuetudini democratiche elettoralistiche che portarono l'Associazione all'ultimo Congresso in Assisi, in cui si chiuse tutto un ciclo di equivoci e di abusi spesi nella vita nazionale nel nome dei Reduci dalla trincea, l'Associazione Combattenti apparirà in questo prossimo Consiglio Nazionale rinnovellata « ab imis fundamentis » secondo le direttive della Presidenza del Consiglio e l'opera svolta dai Commissari straordinari oggi componenti il Direttorio Nazionale.

Accordi italo-ungheresi firmati a Palazzo Chigi

Ha avuto luogo a Palazzo Chigi fra il Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e il barone Szterenyi, ex Ministro ungherese del Commercio, la firma dei seguenti atti:

Convenzione tra l'Italia e l'Ungheria concernente il regolamento delle questioni finanziarie derivanti dall'annessione all'Italia della città di Fiume con relativo protocollo finale.

Accordo tra l'Italia e l'Ungheria per regolare amichevolmente alcuni reclami di cittadini italiani presentatisi al Tribunale arbitrale misto italo-ungherese.

Dichiarazione italo-ungherese sulla procedura concernente il conto di compensazione tra Italia ed Ungheria.

De Bono ricevuto da Volpi

Prima di rientrare in Colonia l'onorevole De Bono ha avuto un lungo e cordiale colloquio con S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze.

Il conte Volpi si è interessato vivamente ai nuovi problemi della Colonia, alla quale si sente sempre legato, ed ha espresso tutto il suo compiacimento per l'opera che compie in Tripolitania l'onorevole De Bono.

La squadra a Trieste in attesa del Sovrano

TRIESTE, 23. — Per la celebrazione del 24 maggio, che avrà luogo — com'è noto — alla presenza del Re nella mattinata di ieri sono arrivate le Regie Navi « Conte di Cavour » e « Duilio ».

Sulla « Cavour » il vice-ammiraglio Nicastro comandante in capo dell'Armata ha ricevuto la visita di omaggio del Comandante della Capitaneria di porto e delle autorità civili e militari.

Nel pomeriggio si è ancorata nel porto « Vittorio Emanuele III » la seconda squadra dell'Armata al comando dell'ammiraglio Bonaldi, formata dalla divisione esploratori al comando dell'ammiraglio Cuturi composta dalle Regie Navi « Ancona », « Bari », al comando di S. A. R. il Principe di Udine, « Marsala », « Premuda » e « Tigre » e dalla prima divisione siluranti composta dalle Regie Navi « Mirabello », « La Masa », « La Farina », « Papa », « Cantore », « Sirtori », « Orsini », « Stocco ».

E' giunto a Trieste anche l'ammiraglio Conz, comandante del dipartimento marittimo dello Jonio e dell'Adriatico.

I giornali a cinque soldi

un esempio ed un ammonimento

Con la decisione di ribassare il prezzo dei giornali del 20 per cento a decorrere dal 1.o giugno prossimo, la stampa italiana dà un esempio ed un ammonimento che non saranno e non dovranno essere spesi inutilmente. L'esempio è quello che consiste nel pagare di persona nell'aspra e santa battaglia per il ribasso del costo della vita; l'ammonimento è per quanti non hanno ancora sentito il dovere di trasformarsi da spettatori in attori di questa lotta con la quale l'Italia intende sfondare l'ultima trincea nemica che si oppone alla sua prosperità e che vorrebbe infrangere ed annullare la rivalutazione della lira. E la guerra agli alti prezzi, ai prezzi di eccessivo lucro, ai prezzi che permettono di deformare iniquamente a proprio esclusivo vantaggio il rialzo della lira senza farne godere alcun beneficio al consumatore: in questa guerra entra oggi e si schiera in prima linea la stampa italiana. Ribassare il prezzo di vendita del suo prodotto del 20 per cento significa per l'industria giornalistica aggravare di un peso molto considerevole le già non floride sue condizioni: questa industria ha quindi il diritto di chiedere che tutte le altre attività di produzione o commercio o mediazione ai prezzi delle quali essa deve sottostare adottino senza ulteriori indugi una linea di condotta analoga e cioè si inquadrino anche esse nella battaglia dei prezzi e non continuino ad aumentare parassitariamente i loro guadagni sui sacrifizi degli altri.

La battaglia dei prezzi — il Regime fascista è ben deciso a farlo intendere a tutti — non deve conoscere nè imboscamenti nè diserzioni.

Per un monumento al Marinaio d'Italia

Demmo già notizia della costituzione di un Comitato per la erezione in Brindisi di un monumento nazionale al Marinaio d'Italia.

L'iniziativa integra egregiamente la serie di quelle altre che, intese a perpetuare la memoria delle virtù guerriere del soldato italiano — Fante, Bersagliere, Alpino, Cavaliere, Artigliere — sono già state e stanno per essere tradotte in realtà.

Occorre quindi che la Nazione secondi, affinchè l'impresa raggiunga in pieno il suo alto scopo ideale, la fatica dei promotori, tra i quali debbono annoverarsi S. M. il Re, che ha concesso al Comitato il suo augusto patronato, e il Capo del Governo, che del Comitato stesso è presidente onorario.

E' chiaro che nessuna categoria di cittadini può legittimamente sottrarsi all'obbligo morale di concorrere alla realizzazione di una iniziativa, la cui riuscita non dipende tanto dalla maggiore o minore entità delle somme di denaro che potranno raccogliersi, quanto dalla molteplicità, vorremmo dire dalla unanimità, delle offerte e dei consensi.

L'Italia è particolarmente affezionata alla sua perfetta Marina Militare, ricca di splendide tradizioni. Non dubitiamo che, richiestane, essa non indugierà ad offrire una riprova di codesto suo attaccamento, contribuendo nell'opportuna misura alla glorificazione del Marinaio con un segno che ne tramandi la memoria di fronte a quell'Adriatico che fu teatro del suo sacrificio ed è ancora oggetto della sua silenziosa passione.

Il nuovo ordinamento dell'amministrazione postale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 18 aprile 1927, concernente l'ordinamento dell'Amministrazione centrale delle Poste e dei Telegrafi.

I festeggiamenti etiopici al Duca degli Abruzzi

ADDIS ABEBA, 22.

Continuano i grandiosi festeggiamenti in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'Imperatrice e Ras Tafari hanno compiuto un gesto di eccezionale importanza, riesumando, per conferirla al Duca degli Abruzzi, la massima decorazione etiopica di antichissima istituzione e che non era stata concessa più a nessuno da tempo immemorabile: cioè quella dell'Ordine di Menelik I, il fondatore della Dinastia etiopica, di cui quindi il Principe italiano è il primo ad essere decorato.

L'Imperatrice ha offerto un banchetto in onore della missione, con l'intervento dei più grandi Capi abissini. Dopo le visite al Mausoleo di Menelik II, alle scuole e all'ospedale, ha avuto luogo un ricevimento alla Legazione d'Italia, dove il Duca degli Abruzzi si è intrattenuto con la colonia italiana.

Al ricevimento hanno partecipato anche tutti i numerosi sudditi delle isole italiane dell'Egeo residenti ad Addis Abeba, i quali hanno tenuto ad affermare in questa solenne occasione i loro sentimenti di lealtà e di devozione all'Italia.

Ieri il Duca è stato ricevuto alla Chiesa di San Giorgio con una solenne cerimonia presieduta da tutte le più alte autorità del Clero etiopico.

Poi ha avuto luogo in onore del Duca degli Abruzzi una imponente rivista militare alla quale hanno partecipato oltre centomila armati. Lo sfilamento degli armati è durato circa sei ore. Il concentramento delle truppe è stato superiore a qualunque altro finora verificatosi in Addis Abeba.

Dopo la rivista il Reggente Ras Tafari, accompagnato dai grandi capi e dai dignitari etiopici, si è recato ad una colazione offerta in suo onore alla Legazione d'Italia. S. A. R. il Duca degli Abruzzi e Ras Tafari hanno pronunziato brindisi inneggianti all'amicizia italo-etiopica.

Nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi ha visitato la scuola italo-etiopica istituita da mons. Bariassina.

La sera Ras Tafari ha offerto in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi un grande banchetto con lo intervento degli alti dignitari etiopici e del corpo diplomatico.

L' "Alfieri,, di Torino devastato da un pauroso incendio

TORINO, 23. — Un formidabile incendio scoppiato per cause tuttora ignote ha devastato nelle prime ore di stamani il teatro « Alfieri » in piazza Solferino. Il sinistro è stato avvertito precisamente alle 4.30, ma nonostante il pronto accorrere dei pompieri il loro coraggio e la loro abnegazione, non si è potuto impedire alle fiamme di compiere all'interno del teatro la loro opera di distruzione. Solamente si sono potute salvare le case circostanti e le abitazioni poste sopra il teatro stesso. L'incendio sviluppatosi in modo repentino è dilagato subito per tutto il palcoscenico riducendolo in un mucchio di rovine intaccando anche le gallerie.

Il primo allarme

Come abbiamo detto l'incendio è scoppiato alle 4.30. Nel teatro non vi era che il personale di guardia composto del custode e di un paio di uomini di fatica, i quali però non si sono accorti subito del fuoco. Il primo allarme è stato dato da un inquilino che abita al di sopra del teatro.

I custodi del teatro avvisati così del sinistro cercavano di rimediare alla bisogna mettendo in opera gli estintori del teatro; ma ormai era troppo tardi.

Il fuoco sviluppatosi nella parte sinistra del palcoscenico aveva assunte ormai proporzioni spaventose e a nulla potevano valere gli sforzi di due o tre uomini. Le fiamme altissime avevano intaccato le quinte, i camerini e gli scenari e, trovando facile esca in questo materiale infiammabilissimo, perchè fatto di legno e di cartone, si allungavano sempre più verso la sala in modo veramente allarmante.

Un immane braciere

Pochi minuti dopo la prima telefonata giungevano sul posto a tutta velocità le prime squadre di pompieri. Il palcoscenico era però già diventato un vero braciere e il tetto della sala, intaccato dalle fiamme, cominciava a crollare.

Le fiamme avevano un'altezza prodigiosa. Gravissimo era il pericolo per le abitazioni sovrastanti e per quelle circostanti. Gli inquilini svegliatisi si trovavano in preda a un vivissimo panico.

L'incendio isolato

I pompieri compresero immediatamente tutta la gravità della situazione e si [illegible] di scongiurare il pericolo incombente sulle abitazioni. Con ammirevole coraggio, armati di asce, iniziarono il lavoro di isolamento; mentre altre squadre cominciavano a dirigere fortissimi getti d'acqua contro i muri delle case.

In breve, compiuta l'opera di circoscrizione del fuoco, lo sforzo dei pompieri si volgeva a domare l'incendio vero e proprio. Tutte le pompe disponibili venivano messe in azione e vari torrenti d'acqua cominciarono a rovesciarsi sulle fiamme. I camerini degli artisti, gli scenari, le pareti, tutta la soprastruttura ardevano e si distruggevano con incredibile rapidità.

I pompieri erano riusciti a limitare l'incendio al palcoscenico.

Su questo ogni opera di salvataggio appariva inutile. Soltanto i muri del teatro rimanevano in piedi. Il soffitto i muri divisori, invece, erano crollati e continuavano a venire giù pezzo per pezzo.

Il Principe di Piemonte sul luogo del disastro.

Sul luogo giungevano frattanto le autorità. Poco prima delle ore 10.30, accompagnato dall'ufficiale di ordinanza, vi si recava pure il principe di Piemonte, il quale, avvertito quasi subito del gravissimo sinistro, aveva voluto recarsi senz'altro sul luogo. Ricevuto dalle autorità, il Principe volle personalmente rendersi conto della gravità dell'incendio entrando nella sala e assistendo alla magnifica opera dei pompieri. Poco dopo le 10.30 il fuoco poteva dirsi domato, ma ciò non si è potuto ottenere senza grave sacrificio da parte dei pompieri. Durante la febbrile opera di spegnimento il pompiere Mario Cerutti è stato colto da un principio di asfissia, e anche il brigadiere Molinari ha riportato gravi ustioni alle mani. Nulla si può dire ancora circa le cause che provocarono il disastroso incendio.

I danni prodotti si possono certo considerare ingentissimi. Tutto il teatro è da rifare completamente. Inoltre sono andati completamente distrutti il vestiario ed altri generi di abbigliamento della compagnia Betrone.

Da un primo calcolo, i danni ammonterebbero a circa due milioni, di cui 400.000 lire da parte della compagnia Betrone. Nonostante il durissimo colpo che gli viene inferto, Annibale Betrone vuol dare una prova di forza d'animo non comune, e stasera rappresenterà al teatro Rossini la novità di Carlo Veneziani che doveva andare in scena stasera stessa all'Alfieri *Il signore è servito*.

Il volo Londra-Karaki

interrotto a 700 miglia dalla meta

KARAKI, (India), 22.

Giunge notizia, però non ancora confermata ufficialmente, che gli aviatori inglesi Carr e Gillman, i quali facevano il tentativo di un « raid » senza scalo Londra-Karaki sono caduti a 85 miglia da Bunder Abbas (Persia). L'apparecchio è rimasto distrutto ma gli aviatori sono incolumi.

Degli aviatori non si aveva alcuna notizia fin dal momento della loro partenza, eccetto per una segnalazione di passaggio sopra Wiesbaden, avvenuto nel pomeriggio di venerdì scorso.

Carr e Gillman entrambi tenenti nel corpo aeronautico inglese, partirono alle 10,42 di venerdì mattina da Cranwell, presso Londra, a bordo di un « Hawker-Rolls Royce » nel tentativo di stabilire un nuovo « record » mondiale di volo senza scalo. Essi avevano prescelto la rotta Londra Karaki, lunga circa cinquemila miglia. Il « record » attuale è detenuto da aviatori francesi con 3345 miglia raggiunto percorrendo pressochè il medesimo percorso.

Il peso dell'apparecchio di Carr e Gillman era di sette tonnellate e l'aeroplano era munito di bussole perfezionate.

Bunder Abbas dista 700 miglia a Karaki in linea d'aria. Gli audaci piloti sono pertanto caduti a breve distanza dalla meta.

Un altro prestito americano alla "Idroelettrica dell'Isarco,,

NEW YORK, 23.

E' stato emesso in condizioni particolarmente interessanti e con grande successo, risultando immediatamente e largamente coperto a 93,50, un prestito obbligatorio sette per cento di 5.000.000 di dollari a favore della Società Idroelettrica Isarco.

Il mercato finanziario americano dimostra con ciò di interessarsi sempre maggiormente alle nostre imprese industriali, e particolarmente idroelettriche, il cui sviluppo è tanta parte del programma di indipendenza economica tracciato dal Governo nazionale.

La Società Idroelettrica dell'Isarco ha in avanzata costruzione l'impianto di Cardano sull'Isarco (nelle immediate vicinanze di Bolzano) noto per la grandiosità delle opere e la potenza della centrale generatrice (circa 220.000 HP) che nel 1929, ad impianto ultimato, darà annualmente circa 590.000.000 di Kwh di energia da destinare ad usi industriali e ferroviari.

Gli accordi finanziari relativi sono stati portati a termine a Milano dal Presidente della Società dell'Isarco, Conte Cicogna e dal rappresentante della Hallgarten & C. Nobile Della Rocca de Candal.

Han Cau occupata da U-Pei-Fu ?

LONDRA, 23.

Secondo un telegramma all'Agenzia *Central News* da New York, Han Cau è in fiamme. Le forze nordiste del generale Wu-Pei-Fu sono entrate nella città mettendo in fuga le forze comuniste, che si ritirano in direzione di Cen-Ciou.

La notizia merita conferma.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. 63,55 — fine 63,60 — Consolidato 5 per cento contanti 76,75 — fine 76,70 — Venezie 3,50 per cento 68, 90 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88,45 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 88,45 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 82,45 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 80,50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 79,50 — Buoni del Tesoro novennali 79,50 — Banca d'Italia 2028 — Istituto Credito Fondiario 388 — Commerciale 1230 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 113 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 565 — Banca Naz. di Credito 516 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 615 — Tramways 335 — Navigazione 468 — Libera Triestina 380 — Cosulich 184 — Cotoniere 34 — Snia Viscosa 168 — Soie de Chatillon 117 — Veredo 66 — Elba 41 — Metallurgica 110 — Ilva 154 — Montecatini 189,50 — Monte Amiata 329 — Antimonio 150 — Ansaldo 82 — Fiat 323 — Valdarno 126 — Seso 98 — Terni 359 — Sip 140 — Tirso 180 — Gas di Roma 600 — Unes 92 — Azoto 208 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 108 — Distillerie 121 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 582 — Molini Pantanella 179 — Oleifici 77 — Bonifiche Ferraresi 329 — Fondi Rustici 188 — Immobiliari 397 — Beni Stabili 500 — Imprese Fondiarie 60 — C. F. Regionale 104 — Aedes 7,10 — Risanamento 399 — Acqua Marcia 1796 — Condotte d'Acqua 470 — Serino 411 — Palermo 345 — Spalato 257 — Isonzo 94 — Marconi's Wireless 89 — Assicuraz. Vita 700.

CAMBI: Parigi 71; 71,50 — Londra 88,60; 88,80 — New York 18,27; 18,29.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 0/0 63,50 — Consolidato 5 0/0 76,80 — Banca d'Italia 2030 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Fondiario 710 — Banco Roma 113 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 618 — Mediterranea 335 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 455 — Libera Triestina 365 — Cosulich 183 — Coton Cantoni 3100 — Coton. Veneziano 170 — Cascami Seta 688 — Tessuti Stampati 600 — Linificio Canap. Nazionale 410 — Man. Coton. Meridionali 35,50 — Tosi 219 — S. N. I. A. 169 — Unione Manifatture 350 — Ilva 150 — Metalli Italiani 109,50 — Miniere Elba 41 — Miniere Montecatini 189,25 — Off. Mecc. Breda 105 — Automobili Fiat 325 — Isotta 134 — Bianchi 46,50 — Off. Mecc. Miani 64 — Reggiane 85 — Adriatica di Elett. 205 — Edison 590 — Vizzola 770 — Marconi 88 — Acciaierie Terni 368 — Distillerie Italiane 123 — Industria Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 530 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 680 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili - Roma 498 — Eridania 640 — Esp. Italo-Americana 362 — Brasital 180.

CAMBI: — Parigi 71,375 — Londra 88,675 — New York 18,27 — Belgio 2,53 — Olanda 7,83 — Pesos oro 17,64 — Svizzera 351,50 — Berlino 4,335 — Spagna 330 — Bukarest 11,30 — Vienna 2,575 — Praga 54,20.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 0/0 L. 63,00 — Consolidato 5 0/0 76,80 — Banca d'Italia 2019 — Banca Commerciale Italiana 1121 — Credito Italiano 709 — Banco Roma 113,50 — Aedes 6,70 — Meridionali 610 — Mediterranea 332 — Rubattino 460 — Lloyd Sabaudo 280 — Snia 169 - Eridania 656 — Raffineria L. L. 529 — Industrie Zuccheri 419 — Gulinelli 136 — Acciaierie Terni 366 — Ansaldo 74 — «Ilva» 152 — Miniere Elba 40,50 — Ferriere Voltri 230 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 460 — Semolerie 635 — Silos 612 — Itala 10 — Spa 20 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramways Genovesi 615 — Officine Elettriche Genovesi 234 — Cosulich 184 — Fiat 325 — Beni Stabili 500 — Libera Triestina 367.

Parigi 71,55 — Londra 88,675 — New-York 18,2675 — Svizzera 351,50 — Spagna 328.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 79 — Magona d'Italia 563 — Ilva 158 — Fonderia Veraci 570 — Elba 41 — Monte Amiata 326 — Meccaniche 108 — Valdarno 124 — Molini Biondi 128 — Digerini Marinai 70 — Self 216 — Birra Pavakowski 12,50 — Conserve Torrigiani 10 — Soia 78 — Testi 28,25 — Fondiaria Incendio 503 — Fondiaria Vita 703.

CAMBI: Parigi 71,70 — Londra 88,90 — Svizzera 351,50 — New York 18,36 — Belgio 2,54 — Berlino 4,38.

Borsa di Napoli

La sistemazione dei riporti è avvenuta oggi fermissima ad una media del 7 per cento di lasso. La Comit trattata invece del pari a L. 2 di deport e le Fiat al 5 per cento. Malgrado che i tassi suddetti denotino abbastanza denaro e la resistenza di un certo scoperto, pure la quota ha ceduto sensibilmente e tutti i valori restano offertissimi per fine giugno. Cambi invariati.

Rendita 3,50 per cento 63,50 — Consolidato 5 per cento 76,80 — Prestito Venezie 63,50 — Buoni Novennali 80,50 — Banca d'Italia 2086 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 714 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 615 — Mediterranea 330 — Rubattino 473 — Terni 365 — Elba 42 — Ilva 150 — Risanamento 398 — Beni Stabili 535 — Cotoniere Meridionali 34 — Gas di Roma 620 — Società Meridionale Elettr. 250 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 410 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Nazionale di Credito 516.

CAMBI: Francia 71,50 — Inghilterra 88,70 — Stati Uniti d'America 18,24.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo